ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 71 - Num. 163
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

Sabato-Domenica 10-11 Luglio 1937 - Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-059 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. — Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le Cancellerie al lavoro dopo l'alto monito italo-tedesco

La Francia annuncia che martedì verrà sospeso il controllo internazionale sulla frontiera dei Pirenei

La notificazione ufficiale del provvedimento -- A Berlino i giornali definiscono *ultimatum* la minaccia

Parigi, sabato sera.

Si annuncia ufficialmente questa mattina che il Governo francese farà conoscere lunedì 12 luglio al Comitato di «non intervento» a Londra che il controllo internazionale è sospeso, a partire da martedì 13 luglio, alla frontiera ispano-francese. La notizia è così commentata dall'Agenzia Havas:

«La decisione presa dal Governo francese di sospendere a partire da martedì 13 luglio il controllo internazionale alla frontiera dei Pirenei era stata annunziata ieri alla seduta del Comitato di «non intervento» di Londra dal signor Corbin, Ambasciatore di Francia.

«Questa misura ha per scopo di porre la frontiera francese in una situazione identica a quella che regna da alcuni giorni alla frontiera portoghese, ove, su iniziativa del Governo di Lisbona, il controllo degli osservatori inglesi non è più esercitato.

«Conviene precisare subito che è a questa sospensione di osservatori neutri che si limita la decisione del Governo francese. La frontiera dei Pirenei rimane chiusa per i prodotti proibiti dal Comitato di Londra a destinazione della Spagna conformemente ai regolamenti di amministrazione pubblica decisi nel mese di agosto scorso.

«La misura del resto ha un carattere provvisorio. Essa sarà applicata a meno che, da qui ad allora, siano state realizzate le condizioni indicate ieri dal rappresentante della Francia al Comitato di Londra.

«Si sa che il Governo britannico è stato incaricato ieri dal Comitato di Londra di ricercare un compromesso fra le proposte franco-inglesi e le controproposte italo-tedesche relative al controllo. Il Governo francese non ha voluto, dopo il discorso del signor Corbin, lasciar sussistere la situazione presente alla frontiera dei Pirenei, non volendo che le dichiarazioni dell'Ambasciatore di Francia possano essere interpretate come una specie di pressione esercitata sui Governi interessati allo scopo di affrettare la conclusione delle conversazioni, per la quale esso augura sempre che una soluzione favorevole intervenga rapidamente».

Una Nota del Quai d'Orsay

Parigi, sabato sera.

Il Ministero degli Esteri francese pubblica un comunicato nel quale si sforza di confutare le informazioni pubblicate a Berlino dal *D.N.B.* circa le infrazioni al «non intervento» commesse alla frontiera francese dei Pirenei.

Per ciò che concerne il passaggio dei volontari stranieri nella Spagna rossa, il comunicato obbietta soltanto che il *D.N.B.* non fornisce in proposito alcuna prova e che se questo passaggio fosse avvenuto, le autorità del controllo internazionale lo avrebbero saputo.

Quanto agli spagnoli rossi residenti in Francia e mobilitati dal governo di Valencia, il comunicato afferma che l'autorizzazione di farli partire per la Spagna rossa era legittima, come legittimi erano gli invii di materiale specialmente automobilistico effettuati dalla Francia alla Spagna rossa perchè si trattava di materiale autorizzato.

Infine il comunicato nega che la Francia abbia fornito al governo di Valencia delle navi a motore armate. Si tratta soltanto di semplici motoscafi non armati.

Da questo comunicato risulta dunque ufficialmente che ingenti quantità di materiale, autorizzato e no, sono state spedite in questi ultimi tempi dalla Francia alla Spagna rossa.

L'eco in Germania della decisione francese

L'Allgemeine Zeitung definisce «ultimatum» la minaccia di Parigi

Berlino, sabato sera.

La minaccia francese di non riconoscere più gli osservatori che controllano la frontiera dei Pirenei viene giudicata dalla Allgemeine Zeitung come un «ultimatum».

Negli ambienti politici berlinesi, la rimozione degli osservatori è considerata come una misura che complica una situazione già definita in Germania come insoddisfacente.

Si nota d'altra parte che la Germania non ha obbiezioni da sollevare alla restaurazione del controllo alla frontiera portoghese.

L'opera eccitatrice dei comunisti

Parigi, sabato sera.

L'Italia ha motivo di essere soddisfatta della giornata di ieri a Londra poichè i suoi risultati consacrano il fallimento della insidiosa campagna giornalistica intrapresa soprattutto in Francia contro il nostro Paese e la Germania.

Le dichiarazioni energiche e documentate del conte Grandi hanno messo in rilievo la necessità di soluzioni che offrano le garanzie che facevano invece difetto nelle proposte franco-inglesi.

In sostanza, il punto di vista italiano ha prevalso. Il nostro Ambasciatore, precisando le violazioni francesi e inglesi al «non intervento», aveva, senza dubbio, come riconosce l'Action Française, «le prove alla mano».

Il predetto giornale ammette «il ruolo decisivo del Gabinetto Blum nella circostanza», ma esso fa appello alla generosità italiana, affinchè il passato sia dimenticato.

Pretese dei comunisti

L'Humanité dà atto a Delbos che «per la prima volta, da un anno in qua, il Governo della Repubblica ha parlato ripetendo ciò che esso scriveva da giorni».

Il foglio di Mosca si duole però che «dopo delle dichiarazioni tanto categoriche, il Comitato di Londra non abbia immediatamente concluso».

La Francia ha dovuto tener presente — secondo l'Oeuvre — «il tono delle dichiarazioni della Polonia, della Romania e in particolare della Jugoslavia, tono che è stato assai malevolo per essa».

La minaccia francese di riaprire, a partire da lunedì, la frontiera dei Pirenei, non sarà messa in effetto poichè — considera l'Echo de Paris — il negoziato che l'Inghilterra intraprende, costituisce un atto nuovo che ha poteri sospensivi.

«Il Governo inglese non si è opposto allo scoppio della bombetta. D'altra parte al Foreign Office, oggi, cominceranno le conversazioni».

Per un arbitrato

Il Quai d'Orsay sembra temere — a detta del Figaro — che «il progetto britannico possa oltrepassare i limiti prescritti dalla Francia, la quale ha sempre tale ragione per temere una mediazione britannica».

Come si cercherà di rattoppare la situazione presente? C'è chi afferma che certe basi di arbitrato sono già state esaminate a lungo fra il Foreign Office ed il Quai d'Orsay.

Le basi sarebbero le seguenti:

1) Sostituzione del controllo navale mediante osservatori nei porti di sbarco spagnoli;

2) Riconoscimento di una belligeranza limitativa al generale Franco (per lo meno da parte dell'Inghilterra), escludente il diritto alla marina nazionalista (al fine di neutralizzarle la superiorità nei confronti di quella rossa) di esercitare il blocco in alto mare e il fermo di piroscafi stranieri, per cui il diritto di belligeranza sarebbe valevole soltanto nelle acque territoriali spagnole.

Dove la Spagna rossa sceglie i proprii consoli

Berna, sabato sera.

I «bolscevichi da salotto», come vengono definiti i grassi borghesi che godono di lauto prebende fra le file marxiste e conducono una vita lussuosa facendo del socialcomunismo una professione ideologica a tempo perso, hanno ora trovato un nuovo pretesto per soddisfare la loro vanagloria: farsi nominare consoli della Spagna internazionale.

Un avvocato socialista è stato già nominato dal Governo rosso di Valenza console di Spagna a Berna.

Le istruzioni di Londra agli Ambasciatori

Berlino, sabato sera.

Telefonano da Londra che, stando a quanto scrive la Morning Post il governo britannico avrebbe dato istruzioni ai suoi Ambasciatori a Berlino e a Roma per prendere contatto con i governi presso cui sono accreditati, allo scopo di vedere quali concessioni i governi stessi potrebbero offrire come contributo ad un accordo in materia di non intervento.

Il Ministro degli Esteri, Eden, resterà a Londra anche durante la «fine di settimana» per tenersi in contatto con i rappresentanti delle Potenze interessate. Si apprende che, conosciuti i risultati dei passi fatti dagli Ambasciatori a Berlino e a Roma, il governo inglese comunicherà, a sua volta, le concessioni che potrebbe fare per raggiungere una soluzione ugualmente accettabile per tutti gli interessati.

Il Daily Telegraph annette notevole importanza alle dichiarazioni di Grandi affermanti che l'Italia non ha ambizioni territoriali in Spagna e pensa che il motto lanciato dall'ambasciatore d'Italia «Giù le mani dalla Spagna!» possa avere nel futuro un valore sostanziale.

Il Daily Telegraph pensa che l'iniziativa di affidare alla Gran Bretagna il compito di mediatore non abbia grandi prospettive di successo, ma giudica comunque che non sia da disprezzare, se non altro perchè rimanda il crollo finale delle trattative e dà nuovo respiro al Comitato.

I commenti tedeschi al discorso Grandi

Berlino, sabato sera.

Commentando la seduta di ieri del Comitato per il non intervento, i giornali rilevano la profonda impressione causata dai discorsi di Grandi e di von Ribbentrop.

«Il popolo tedesco — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — accoglie con viva soddisfazione il discorso dell'Ambasciatore d'Italia, conte Grandi;

«L'appello del conte Grandi — prosegue il giornale — ha prodotto una grande impressione anche su coloro che non hanno voluto ammettere la necessità dell'appello stesso alla solidarietà fra le Nazioni cristiane.

«Occorrerà ancora del tempo — conclude il foglio — prima che questa solidarietà trovi l'espressione in una formula pratica ed efficace. Ma lo stesso Comitato ha accordato del tempo e le idee non possono non venire».

Esodo di forestieri da Parigi

Lo sciopero del personale ha fatto chiudere alberghi, bar, ristoranti e caffè

Molti incidenti causati dalla scarsa energia della polizia

Parigi, sabato sera.

Ieri sera, alle ore 23,30, i Sindacati rossi, rappresentanti il personale degli alberghi, di ristoranti e di caffè hanno deciso lo sciopero generale.

La deliberazione non ha, però, mutato nulla nella situazione di fatto, poichè alla fine della giornata di ieri il suddetto personale aveva già cessato il lavoro.

Per ora quasi tutti i bars sono aperti. Gli alberghi funzionano con personale ridotto; invece i grandi caffè sono quasi tutti chiusi.

Siccome, però, una larga parte del personale non aderisce allo sciopero è probabile che molti grandi caffè possano riaprire in giornata, con personale ridotto. Ciò dipenderà molto dalla energia con cui la polizia procederà a favore della libertà del lavoro. I proprietari degli alberghi hanno esortato i loro clienti a rimanere, ma la maggior parte di essi hanno preferito partire.

L'esodo dei forestieri è visibile in tutte le stazioni ferroviarie di Parigi. Delle pattuglie di scioperanti percorrono la città per esortare all'abbandono del lavoro. Riuscito vano, però, tali esortazioni, si è ricorso, in molti casi, alle chiassate ed alle violenze.

Si segnalano già molti incidenti fra scioperanti e forza pubblica. Nessun esercizio aperto è salvato dagli scioperanti. Dei tentativi di occupazione sono stati fatti e altri sono stati sventati dalla polizia che, intervenendo, è riuscita a rimettere un po' di ordine.

Limitatissimi sono, dunque, gli esercizi aperti; infatti a Montparnasse un solo grande caffè non ha chiuso; in Piazza della Repubblica la situazione è la stessa. Sui grandi boulevards tutti i caffè sono chiusi. Pattuglie di guardie mobili perlustrano continuamente per evitare altri incidenti.

Nella via Reaumur, stamane, verso le ore 9,20, dodici scioperanti si sono recati in uno dei più lussuosi caffè e hanno fracassato tutto il materiale; quando la polizia è giunta sul posto gli scioperanti erano già scomparsi.

Pochi minuti dopo si è presentato un altro gruppo di cinquanta scioperanti per tentare un nuovo assalto in un altro esercizio ma questa volta il gruppo è stato subito disperso dalla forza pubblica.

Degrelle condannato a quattro mesi di carcere per le accuse a Jaspar

Bruxelles, sabato sera.

Degrelle, il capo del movimento rexista, è stato condannato a quattro mesi di carcere per gli articoli e i discorsi con cui ha accusato il Ministro Jaspar di avere conseguito pretesi illeciti profitti con la sua consulenza legale.

Sciopero dei caffè a Parigi

Anche le seggiole dei grandi caffè parigini, come le panchine dei viali, sono a disposizione di chiunque sia stanco. Nessun cameriere, infatti, verrà a prendere ordinazioni di sorta. C'è lo sciopero, con grande delizia dei già pochi turisti

Schacht inaugura

Il dott. Hjalmar Schacht, presidente della Reichsbank, all'inaugurazione della nuova sede della Banca di Stato germanica

Calunniose invenzioni

Pretesi ammassamenti di Camicie Brune ai confini austriaci

LA SVIZZERA E IL REICH

Berlino, sabato sera.

L'informazione pubblicata dall'*Oeuvre*, secondo cui, in relazione alla questione spagnola, il Führer intenderebbe rimettere sul tappeto il problema dell'Austria ed avrebbe già ordinato ammassamenti di Camicie Brune alla frontiera austriaca è definita, dall'Agenzia ufficiale del Reich, inventata di sana pianta dalla prima all'ultima parola.

L'ufficiosa *Boersen Zeitung* qualifica a sua volta calunniosa invenzione la notizia data dall'*Echo de Paris*, secondo cui lo Stato Maggiore tedesco starebbe elaborando un piano che prevede in caso di guerra l'aggiramento della «linea di Maginot» con una marcia attraverso la Svizzera.

Il foglio berlinese, rilevando le precise dichiarazioni fatte dal Führer al Consigliere Confederale Schulthess circa l'incondizionato riconoscimento da parte tedesca della neutralità e intangibilità del suolo svizzero, deplora con indignazione il tentativo del foglio parigino «di allarmare — scrive il giornale — la popolazione della Svizzera e turbare i buoni rapporti tra la Confederazione Elvetica e il Reich».

Donna Rachele a Faenza

Donna Rachele Mussolini e la signora Orsola Mussolini-Buvoli visitano, accompagnate dal Prefetto di Ravenna la Mostra della «Settimana Faentina»

Sul fronte di Madrid

Il contrattacco nazionale minaccia i rossi di accerchiamento

L'aviazione di Franco domina il cielo della battaglia

Dalla frontiera, sabato sera.

I combattimenti dinanzi a Madrid hanno ora mutato aspetto. Dopo la resistenza attiva dei tre ultimi giorni e dopo gli eroici contrattacchi, i nazionali sono passati alla controffensiva che ha un ampio sviluppo.

Le vie di comunicazione fra le linee nazionali dinanzi alla capitale, che erano state minacciate, sono ora sicure, in virtù di un felice colpo di mano.

La risposta è stata altrettanto violenta quanto l'attacco. Sulla linea del fiume Guadarrama, tra le località di Majadahonda e Villaviciosa de Odon, i nazionali hanno sferrato contro il fianco delle colonne marxiste incessanti attacchi, che alla fine della giornata hanno costretto i rossi a retrocedere sulla riva destra del fiume.

Questa azione mette i marxisti sotto la minaccia dell'accerchiamento. Al cadere della notte la forte pressione continuava.

Nella giornata di ieri gli aeroplani nazionali hanno avuto il dominio del cielo. La stazione radio nazionale di Valladolid in una relazione sulle operazioni del fronte di Madrid precisa che l'attacco contro il quartiere di Usera si è concluso con la distruzione delle brigate internazionali che vi hanno partecipato.

I rossi hanno lasciato sul terreno soltanto in questo punto tremila morti e seimila feriti. La zona dei nazionali in questo settore si è così ampliata di cinquecento metri in profondità.

Leva in massa ordinata da Valencia per difendersi dagli anarchici

Salamanca, sabato sera.

Notizie provenienti da Vitoria asseriscono che il Governo di Valencia ha ordinato la mobilitazione di tutti gli uomini validi tra i 20 ed i 45 anni. Questa misura è stata decisa dal Governo rosso dopo la riunione del Gabinetto di Negrin, dando così la preponderanza al Governo di Valencia sopra gli elementi anarchici e comunisti.

Infatti, in modo particolare per Murcia, Alicante e Barcellona, gli anarchici ed i comunisti detenevano in loro potere virtualmente tutti i comandi il che destava nel Governo di Valencia viva preoccupazione.

I combattimenti a Brunete

Avila, sabato sera.

Per tutta la giornata di ieri i combattimenti sono continuati con grande accanimento attorno a Brunete, dove i nazionali hanno il sopravvento e minacciano di tagliare la ritirata ai rossi che sono tenuti fra due fuochi.

Nel settore di Barrio de Usera vi è stata, invece, dopo quattro giorni di attività una sosta che ha permesso ai rossi di uscire con i carri armati per raccogliere una parte dei feriti e più cadaveri di loro commilitoni caduti nei giorni scorsi.

Reazione al progetto inglese

Un appello a tutti gli Arabi del mondo

lanciato dall'Alto Comitato di Palestina

Gerusalemme, sabato sera.

Le pattuglie di polizia percorrono incessantemente tutte le strade della città, dato che una viva agitazione regna in seguito alla riunione dei capi arabi, che hanno deciso di inviare un telegramma di protesta al Re, Principi ed Emiri, contro la divisione del Paese secondo il piano britannico.

L'Alto Comitato Arabo ha deciso di pubblicare un manifesto diretto a tutti gli arabi della Palestina protestando contro la progettata divisione del Paese in Stato ebraico «con la parte più fertile del Paese, e riservando agli arabi la parte montagnosa».

Il manifesto deciso dall'Alto Comitato Arabo, presieduto dal Gran Mufti di Gerusalemme, dice così:

«L'Alto Comitato Arabo, dopo aver studiato le riforme e le dichiarazioni sulla politica inglese che pone sotto mandato del Governo inglese i Luoghi Santi e la stabilizzazione di uno Stato giudaico nella parte più fertile del Paese, comprese Giaffa, Acre, Safed e Tiberiade, concedendo agli arabi le regioni montagnose e Giaffa, dichiara che, considerando che questo Paese non appartiene soltanto agli arabi della Palestina, ma a tutti gli arabi e musulmani del mondo intero, considerando inoltre che gli arabi della Palestina sono stati guidati durante la crisi dall'appoggio del Re arabo e dall'Emiro della Transgiordania e da tutti i fedeli di Maometto, l'Alto Comitato Arabo considera necessario in questa circostanza di consigliarsi con i Re e di consultare i componenti del Paese sopra la politica che dovrebbe adottare l'Alto Comitato Palestinese.

«Il Comitato è deciso a non lasciarsi influenzare dalle dolci parole, ma che nel loro fondo contengono del fiele, e di mantenere retto il loro programma nazionalista mantenendo alto lo spirito ed agendo con calma per poter poi, in ultima istanza, opporre tutte le obbiezioni ed aver riconosciuti tutti i diritti».

Ex-capitano zarista riconosciuto dopo 20 anni e fucilato in Russia

Riga, sabato sera.

Si ha notizia da Mosca che è stato arrestato il noto capitano zarista Anikeiev, ricercato da oltre venti anni dalla polizia sovietica. L'Anikeiev è accusato di aver fatto fucilare, durante la rivoluzione bolscevica del 1917, diciotto noti rivoluzionari bolscevichi. L'Anikeiev era riuscito finora a far perdere le tracce alla polizia lavorando in qualità di fabbro ferraio nella cittadina di Konstantinovska.

L'arresto è avvenuto del tutto casualmente. Certo Riabcenko, figlio di uno dei diciotto fucilati, recatosi a Konstantinovska per trovare degli amici, incontrava per strada l'Anikeiev e, riconosciutolo, lo invitava a seguirlo alla sede della Ghepeù. L'Anikeiev, dopo aver ferito gravemente a pugnalate il suo riconoscitore, si dava alla fuga ma veniva arrestato in serata. E' stato fucilato senza alcun procedimento penale. Il Riabcenko è deceduto il giorno dopo in seguito alle gravi ferite riportate.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 luglio 1937)

TORINO	8	5	59	15	64
BARI	8	83	14	79	67
FIRENZE	38	7	27	19	87
MILANO	35	37	69	50	82
NAPOLI	19	51	11	70	17
PALERMO	4	24	17	23	60
ROMA	47	8	43	41	71
VENEZIA	30	86	46	31	35

Alla vigilia della Digne-Nizza

Bartali dichiara:

"La mia caduta valorizzerà la mia vittoria nel Tour,,

L'inviato di STAMPA SERA a colloquio con il capo della squadra tricolore

Gioie ed emozioni di Mario Vicini

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Digne, sabato sera.

Soltanto alle sette di ieri sera, mentre si accingeva a scendere nella sala da pranzo coi compagni della squadra italiana, Vicini venne informato che la maglia gialla, della quale da tre ore si credeva possessore, non era, invece, di sua completa spettanza. E ciò per quel minuto di penalizzazione inflittogli ieri sera a Briançon, e del quale non solo i giornalisti, ma neppure il commissario tecnico Spositi era stato informato. Poco male se gli «inviati speciali» dovettero apportare profonde modifiche ai resoconti già scritti e nei quali parlavano del corridore romagnolo come del successore del disgraziato Bartali nell'insegna del comando; chi, invece, soffrì più di tutti fu Vicini, al quale non tanto l'onore quanto i guadagni della maglia gialla avevano rinfrancato il core.

— Pensi — mi aveva detto poco prima, mentre era seduto sull'orlo del suo letto e chiacchieravamo della magnifica corsa da lui compiuta — che come primo anno di corridore professionista avevo vinto, finora ottocento lire in tutto, comprese le trecento dell'indennità infortunio per la caduta che mi obbligò al ritiro al Giro d'Italia. Un po' poco, è vero? Adesso, coi premi del Col d'Allos e coi mille franchi al giorno come maglia gialla, più i cinquecento come primo degli individuali, le cose cominciano a mettersi bene. Ah, come saranno contenti a casa mia!

Se l'altro romagnolo della squadra, Servadei, purtroppo mancato alla corsa per una grave caduta nella seconda tappa, è chiamato «Paroloin», Vicini, avendo i capelli rossi e parecchi centimetri in più di statura del forlivese, non può, di certo, accontentarsi di un nomignolo solo. E poi, quando si è arrivati primi sul Col d'Allos e si indossa la maglia gialla, si ha ben diritto... a doppia razione anche in questo senso!

E poichè siamo venuti anche su questo discorso, Vicini non ha esitato a raccontarmi:

— Mi chiamano Gacc — ha detto, perchè ho i capelli rossi, e anche Gaibèra perchè è il soprannome che quei di casa hanno da chi sa quanto tempo. Io li lascio dire; a me non importa niente di tutto questo.

«E poi — ha soggiunto — non è mica vero che io sia di Cesena. Io abito a Martorano, che è una frazione di tre o quattro chilometri più in là, sulla strada verso Ravenna, sulle rive del Savio. Vuol sapere altro?

— No, basta così, e arrivederci per un'altra intervista dopo un'altra bella corsa come quella di oggi — gli dissi, e andai a bussare alla camera 175, dall'interno della quale si sentiva venire un rumore di forchette e di coltelli e di stoviglie in movimento, che neanche per un attimo esitai a pensare: — Qui dentro certo ci sono le due belve di Caminan e di Giavena intente a uno dei tanti pasti quotidiani.

* * *

Non mi sbagliavo. Seduti sul letto, con una tavoletta sulle ginocchia come usano gli ammalati, i due noti amiconi, Camusso e Martano, facevano onore a un capace tegame in cui guazzavano gli avanzi di un mezzo pollo nel rosso, e parecchie uova al burro.

— Già al lavoro! — chiesi mettendo discretamente il capo fra i battenti.

— No, siamo già al bis — risposero a una voce i due... ammalati. — Le ova che stiamo mangiando sono già quelle delle sei...

— Salute! — non potei fare a meno di esclamare —. Ma quando andrete giù, avrete ancora appetito?

— Altro che! — sempre all'unisono, fecero i due compari —. In corsa non marceremo, ma a tavola sì che mangeremo!

* * *

— Adesso voglio dirle una cosa sul serio — a un certo punto fa Camusso.

— Non credo che lo riesca. Comunque, ci si provi...

— Le voglio dire che nella posta di ieri a Briançon ho trovato una lettera di «Birallino» con dentro un'immagine della Madonna di Lourdes. Lo sa che è stato a Lourdes, a vincere una corsa in due tappe?

— Io, no. Mi guardo bene dal leggere i giornali o dal mantenere certe corrispondenze...

— Be' be, non si arrabbi — continua Camusso. — Nella lettera c'era scritto di portare l'immagine in corsa, che mi avrebbe preservato dai pericoli della strada. Infatti, oggi non sono caduto. Ah! perchè Barral non me l'ha mandata un giorno prima a Grenoble? Le disgrazie di Bartali non sarebbero capitate.

* * *

Se il «Cinìn» da Camignano [illegible] i galli a portargli il malocchio, il Gacc da Cesena, pardon, da Martorano, ieri sera mi diceva che il suo feticcio è sempre un cane. — Quando vado a giocare a carte nel caffè del mio paese, tutte le volte che il cane del padrone viene a strofinarsi alle mie gambe, vinco. Oggi, a Barcellonette, un cane si era ficcato nel corridoio della gente e per un po' ha corso dietro alla mia ruota. Allora pensai: «Oggi andrà bene»

per il Gacc». E infatti, ha visto come li ho piantati sul Col d'Allos!

Poichè Vicini parla, come già saputo, molto lentamente, articolando le sillabe, che è una disperazione starlo a sentire, per dirmi quel centinaio, o neanche, di parole che avete letto più su, ci mise quasi mezz'ora. Il tempo, cioè, che si facesse l'ora di cena, e Pavesi bussasse a tutte le camere annunziando la lieta novella: — Ragazzi, a tavola!

Lui, poveretto, non mangerà che molto più tardi, quando avrà finito di sbrigare tutte le sue incombenze, che sono molte: alle dieci o alle undici di sera, e per sostenersi, da quando è incominciato il Tour, si è messo a fiutare il tabacco. Chi se lo sarebbe mai immaginato «l'avvocato» con una tabacchiera in una mano e la presa fra il pollice e l'indice dell'altra? Sta a vedere che presto lo vedremo terziario anche lui, come Bartali, o, se non lo vorranno nell'Ordine perchè ha la pancia, certo andrà a finire sagrestano.

Vittorio Varale

Anche al Tour qualche volta c'è un po' di pace: all'infuriare della battaglia precede un attimo di tranquillità. Il gruppo, in piena atmosfera delle Alpi, procede calmo e guardingo, in attesa dell'immancabile colpo di frusta, che dà, a ogni tappa, una sua fisionomia particolare

Fiducia e sicurezza in campo italiano

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Digne, sabato sera.

La magnifica prova compiuta ieri da Vicini e il coraggioso contegno di Bartali per risalire, o almeno mantenere entro limiti ristretti, lo svantaggio procuratogli dalla paurosa caduta di giovedì, sono i discorsi del giorno. Per tutta la mattinata è stato un via vai di fotografi e giornalisti francesi all'albergo dove alloggiano la squadra italiana e il valoroso superstite della pattuglia degli «individuali».

Entusiasmo per Vicini

Tutti parlano con grande entusiasmo delle prodezze compiute da Vicini sulla interminabile salita di Allos e notano che la fatica non ha lasciato alcuna traccia sul viso del romagnolo. Questi ha ricevuto di buon mattino la visita del generale Antonelli, il quale gli ha comunicato il compiacimento del segretario del CONI telefonatogli iera sera da Roma, appena in Italia fu conosciuto l'esito della tappa e il formidabile avanzamento in classifica compiuto dal romagnolo. Il quale si è dibattuto tutta la mattinata sotto una vera valanga di telegrammi pervenutigli dall'Italia. Tra essi, particolarmente grate, gli sono state le parole giuntegli da Cesena, del Segretario del Fascio dott. Belletti, e da Forlì dal Segretario federale conte Theodorani Fabbri. Anche gli sono giunte telegraficamente da varie città della Francia offerte di ingaggio per riunioni su pista.

Dire delle condizioni del romagnolo è superfluo. Spiritualmente e fisicamente egli lapica ogni fiducia. Unica preoccupazione che si nutre per lui è il fatto che essendo «individuale» nessun aiuto egli potrà ricevere in corsa dai compagni in caso di sempre possibili incidenti. Certo che la prova da lui finora compiuta ha dello straordinario e quanto più promettente sarebbe per i colori italiani se non fosse stato escluso all'ultimo momento dalla squadra tricolore.

Ma le recriminazioni sono vane. Già provvede la realtà, la bella realtà di oggi a farci vedere con occhio rassicurato l'avvenire. Facile ottimismo, il nostro? Credo di no.

Speriamo che la giornata di riposo [illegible] efficace nel fisico dell'atleta che tanto ci sta a cuore: Gino Bartali. Quel che ieri egli abbia sofferto nella faticosissima tappa dei tre colli già sapete e che abbia perduto dieci minuti in classifica generale in confronto di quegli che è il suo più pericoloso avversario — di Silverio Maes — è un fatto sul quale è inutile ritornare. E' l'avvenire che ci interessa, e questo, insisto, si presenta luminoso come la chiara, dolce mattinata odierna in questa verde e fragrante cittadina alpestre.

— Ieri mi toccava stare in macchina tutto torto — mi ha detto poco fa, mentre stavo seduto sul bordo del suo letto, e Villa aveva da poco finito di massaggiarlo lungamente. — Ma già stamattina il dolore al fianco mi è quasi scomparso, e anche il ginocchio mi dà meno da pensare per quanto sia ancora un po' gonfio. Lo guardi...

Il ginocchio di Bartali

E mostra le gambe avvicinando i due ginocchi. Li osserva e poi prosegue:

— Guardi come è bellino questo!

Sul letto, mucchi di lettere e di telegrammi vengono da Bartali, fra una parola e l'altra, attentamente letti e commentati. Noto che egli butta le corrispondenze, specialmente femminili, nelle quali gli si chiede una fotografia, mentre mette accuratamente in disparte quelle che, riferendosi ai comuni sentimenti religiosi, gli ricordano con frasi toccanti il destino che ha l'uomo di soffrire se infine vuole essere degno della vittoria anche terrena.

Una bambina di Bourges ha disegnato su un cartoncino, con ingenui segni infantili, un ritratto di Santa Teresina di Lisieux, che, come è noto, Bartali ha eletto a sua protettrice, e glielo ha mandato soggiungendo che pregherà [illegible]

Venuto a parlare della corsa, «Gino» si [illegible]

[illegible] rà il riposo a Digne perchè le conseguenze della caduta nel torrente possano considerarsi scomparse?

Se davvero «Gino» si presentasse domattina completamente rimesso, e in condizioni normali, nessun dubbio vi sarebbe nella certezza che egli possa annullare sulla «boucle» di 90 chilometri attorno ai monti di Nizza parte, se non tutto, del ritardo di 10 minuti che lo separa da Maes. E' in questo interrogativo che risiede tutta l'incognita della giornata di sosta a Digne.

Gli altri: tutti bene

D'altra parte, sarebbe puerile nascondere che in seguito all'avanzata di Vicini a ridosso di Maes nella classifica generale, un serio problema si pone a chi ha la responsabilità della condotta di gara della squadra. Cioè non si vorrebbe che dovesse fra Bartali e Vicini ripetersi il dualismo sorto fra Guerra e Martano quattro anni fa in condizioni quasi simili.

Il problema è veramente serio, ma si può essere certi che l'autorità del presidente della Federazione saprà risolverlo nel modo migliore.

Altre notizie degli italiani?

Camusso e Martano, Introzzi e Romanatti stanno bene e il loro morale è alto. I primi due hanno intenzione di «dare un colpo» domani sui colli di Braus, di Castillon e della Turbie, naturalmente in pieno accordo con Bartali, al quale hanno ripetuto la devozione, già del resto mostratagli nei giorni scorsi. In quanto ai due lombardi, sprizzano anch'essi salute, ma dicono che non intendono troppo forzare domani, volendo riservarsi per le tappe a cronometro della settimana ventura.

Vittorio Varale

Le partite dei "liberi,, torinesi

COPPA FIAT. — Taurinia-Ospizia, campo Fossata ore 9; [illegible]

TROFEO ELAH. — Girone A: Venchi-Unica-Piemonte [illegible]

FINALE GIOVANI FASCISTI. — [illegible] Bianchi-[illegible], c. Odone ore 9,30.

Dalle provincie italiane

Pseudo agente innamorato

SESTRI PONENTE. — Fernando Stevini da Campobasso e residente a Sestri Ponente, tempo addietro in una sala da ballo conobbe, innamorandosene, la giovane Mafalda Robbiano, cameriera presso una famiglia genovese. L'idillio sarebbe durato, se la Robbiano non fosse stata licenziata dal servizio. Fernando, stralunato, la cercò dappertutto, finchè si rivolse all'ex padrona della ragazza. La signora rispose che la domestica non era più al suo servizio. Il giovane insisté, e finì per spacciarsi per agente di P. S. La signora, dubbiosa e seccata è andata a denunciare in Questura il fatto e il povero Stevini, in base ai connotati venne fermato da due agenti «veri» che lo condussero in Questura e da questa filava alle carceri, per usurpazione di pubbliche funzioni.

*

Il ladro sotto il letto

INTRA. — Il pericoloso pregiudicato Francesco Stratico di Salvatore di 37 anni, residente a Milano, già condannato a 10 anni di reclusione per omicidio e rapina, ha potuto essere assicurato alla giustizia in circostanze quasi insperate. Giunto a Ghiffa l'altra sera, lo Stratico penetrava nella villa del signor Carlo Ambrosini, attualmente disabitata, raccogliendo notevole bottino. Sorpreso dalle prime luci del giorno il malandrino riteneva prudente aspettare la notte successiva per allontanarsi. Verso mezzogiorno la sorella del signor Ambrosini durante la quotidiana visita alla villa, da parecchi segni si persuase che un ladro doveva essere rinchiuso in qualche locale. Avvertiti per telefono accorrevano il maresciallo e un carabiniere della stazione di Intra. Con l'aiuto di alcuni volonterosi la villa venne perlustrata da cima a fondo, e ad un certo punto lo Stratico venne sorpreso sotto un letto.

*

Fidanzati investiti

TRECATE. — Il meccanico Pancrazio Butti di 24 anni, da Milano in motocarrozzella con a bordo la sua fidanzata Emma Bosetto, percorreva la provinciale quando sopraggiungeva una automobile, targata P.V. e spinta a tutta velocità. Mentre la vetturetta stava spostandosi verso la sua destra l'auto la investiva in pieno spingendola per oltre un centinaio di metri, finchè, deviando, andava a rovesciarsi giù per la scarpata. Fortunatamente i due giovani venivano dall'urto lanciati fuori, poichè la carrozzella rimase sfasciata e la motocicletta ridotta in pezzi. Sul luogo accorrero parecchi contadini. I fidanzati hanno riportato delle leggere contusioni. L'automobile investitrice si è data alla fuga.

*

Il fulmine sull'autobotte

SERRAVALLE SESIA. — Lungo lo stradale che conduce a Varallo durante un violento temporale, il fulmine cadde sopra un'autobotte da benzina che, per fortuna, si trovava vuota e che si era fermata per un guasto. La saetta è penetrata dall'apertura posteriore e dopo di avere incendiato nell'interno del serbatoio, i residui di benzina che vi si trovavano, usciva dal lato anteriore sfondando la parete. Il grande serbatoio è stato spinto per vari metri in avanti dalla violenza della scarica.

*

Un cadavere nel Po

FERRARA. — Nelle acque del Po nei pressi di Ro Ferrarese, alle prime luci dell'alba il personale di servizio al ponte in chiatte, notava stamane galleggiare sulla superficie il cadavere di un annegato col corpo sommerso, ma con le braccia allargate e la testa eretta come un nuotatore che avanzasse in posizione verticale. Assicurata una corda al braccio, la salma veniva tratta a riva e con sorpresa i pontieri constatavano che indossava solo la camicia ed il panciotto, nei cui taschini venivano trovate 28 lire in metallo. Trattasi di un uomo dall'età apparente di 40-50 anni; la salma è in stato di decomposizione molto avanzata il che fa presumere possa venire dall'alto corso del Po. Nessun documento, dato che il cadavere era semispogliato, è stato rinvenuto addosso.

L'arresto di un incendiario a Gallarate

Gallarate, sabato sera.

Dai carabinieri di Lonate Pozzolo (Gallarate) è stato arrestato e denunciato per duplice incendio doloso l'elettricista Mario Cattoretti di Pietro, di anni 37, dimorante a Gallarate: costui è affetto da una vera mania: senza alcun scopo di vendetta o motivi di rancore, il Cattoretti ha dato fuoco prima ad una proprietà di tale Enrico Roncaiosi fu Pietro e poi a quella di Angelo Puricelli di Carlo, entrambi residenti a Vergherа di Samarate, assistendo allo spettacolo offerto dalle fiamme avvampanti capanni, ammassi di covoni, ecc.

Fu proprio mentre si godeva la eccezionale rappresentazione che l'incendiario venne affrontato da uno dei danneggiati, il Puricelli e consegnato poi ai carabinieri, i quali provvidero a tradurlo alle carceri di Gallarate.

Ladri di tabacchi nel Tortonese

Tortona, sabato sera.

Lungo la strada provinciale Tortona-Sale in frazione Osterietta, degli ignoti, praticando un foro in un muro, hanno svaligiato per circa tremila lire di tabacchi e sigari, il negozio gestito da tale Peonia Marinoni.

La notte scorsa a Porta Genova, avuta facile ragione di una primitiva inferriata della casa verso il cortile sono penetrati indisturbati nel negozio di privative e combustibili gestito da Antonio Cuccia, asportando tutta quanta la fornitura di vari generi di tabacchi e sigari fatta nei passati giorni, e per circa cinquemila lire.

Sullo stradale vennero rinvenute le ciotole di legno per gli spezzati di rame e nichel. Dei ladri nessuna traccia.

L'incantatore, dopo aver avvertita coll'olfatto la presenza del rettile velenoso, con la mano lo trae dal nascondiglio

La tragica morte dell'incantatore di serpenti più famoso d'Egitto

Scheik Musa è stato morso da una vipera che non è riuscito, per la prima volta in sua vita, ad incantare

Cairo, sabato sera.

E' morto recentemente Scheik Musa, l'incantatore di serpenti di Luxor, che si era procacciato una fama larghissima in tutto l'Oriente.

La notizia di tale morte sarà appresa con profondo rammarico dalle decine di migliaia di viaggiatori, che in questi ultimi anni hanno visitato l'Egitto e dove Scheik Musa era una delle figure più tipiche e caratteristiche: si può dire anzi una delle principali meraviglie, intorno a cui l'interesse non era per nulla inferiore a quello delle famose Piramidi o a quello degli antichi Faraoni. Per gli scienziati di tutto il mondo poi, quest'uomo magro, dai capelli già pigmento brizzolati era sempre stato un vero mistero vivente, e fino al giorno d'oggi nessuno di essi ha potuto dare una spiegazione soddisfacente delle stranissime ed eccezionali facoltà di cui egli era dotato.

L'incantamento operato mediante strane parole mormorate

L'arte di incantare i serpenti è assai diffusa in Oriente; e lo spettacolo del fachiro, che quasi ipnotizza e guida i velenosi rettili col suono del flauto o di un altro strumento è assai comune. Ma Scheik Musa andava assai più in là: egli riusciva — con la volontà? con la suggestione? con qualche altro potere misterioso eccezionale?... — a rendere il suo corpo assolutamente immunizzato contro le morsicature dei serpenti.

Era sempre impressionante vederlo giungere col suo sacco pieno dei più terribili rettili dei deserti africani. Egli incominciava a recitare i suoi scongiuri a bassa voce: ed ecco che dal sacco incominciavano ad uscire lentamente serpenti e scorpioni, che si disponevano poi tutto intorno a lui quasi in attesa dei suoi ordini.

La parola dell'incantatore a poco a poco si facevano più nette; la voce assumeva accenti più vibrati, imperiosi: e allora i rettili incominciavano ad avvicinarsi a lui, a strisciare intorno alle sue braccia, su per le sue gambe e per il suo corpo; e si annodavano intorno al suo corpo. Scorpioni, il cui morso sarebbe stato sufficiente per uccidere un uomo, s'attaccavano a lui senza nuocergli affatto.

Tra gli spettatori correva sempre un brivido d'angoscia a tale visione; l'incantatore invece, calmo e imperterrito, canterellava una melodia monotona e tutte quelle orribili bestiacce scendevano lentamente e, staccandosi da lui, rientravano poi strisciando nel sacco.

Non di rado succedeva che qualche straniero manifestasse dei dubbi sulla pericolosità e sulla velenosità dei rettili; anzi — per essere più precisi — Musa intuiva spesso il dubbio e lo scetticismo dello spettatore, assai prima che egli lo manifestasse. Ma allora egli si faceva portare una gallina e la avvicinava al rettile: dopo qualche istante la dimostrazione era esauriente e completa: la gallina cadeva quasi come fulminata.

Egli pareva però immune contro tali morsi: spesso si lasciava mordere, senza perdere il suo caratteristico sorriso e, soprattutto, senza le minime conseguenze. Inoltre egli aveva, per gli altri, dei mezzi curativi, dei contravveleni sulla cui natura nessuno mai potè avere chiarimenti, ma che indubbiamente risultavano efficaci.

Un'altra caratteristica e personalissima facoltà di Scheik Musa era quella di avvertire, con l'olfatto, la vicinanza dei serpenti. Bastava che egli entrasse in un locale qualunque — stanza, veranda o giardino — per intuire immediatamente la presenza del pericoloso rettile. Per questo le autorità egiziane lo avevano nominato il loro «incantatore di serpenti» ufficiale; per questo lo ricercavano i proprietari degli alberghi e di molte case, per la sicurezza e la tranquillità degli ospiti.

Può perciò sembrare un'ironia del destino, che questo «re dei serpenti» sia morto vittima della sua arte d'incantatore. Ed ecco come avvenne.

Un giorno egli aveva dato uno dei suoi soliti spettacoli in Luxor; i rettili erano già rientrati nel sacco, quando Scheik Musa incominciò a fiutare l'aria intorno. Poco dopo si diresse decisamente verso un muro e introdusse la mano in una fenditura, per trarne il serpe che vi doveva stare nascosto; ma improvvisamente diede un balzo indietro: la sua mano sanguinava. I presenti consigliarono Scheik Musa di andare subito da un medico; ma egli, sorridendo, rifiutò. Si recò a casa, ma poco dopo dovette essere trasportato d'urgenza all'ospedale, con sintomi evidenti di grave avvelenamento del sangue. Le cure della scienza a nulla più valsero: poco dopo egli moriva per il morso di una piccola vipera.

La sua morte però fu, in certo senso, misteriosa come la sua vita. Aveva l'incantatore perduto, ad un tratto, il suo potere miracoloso? e perchè?

L'uomo, che — unico — avrebbe potuto rispondere, tace per sempre. Egli è morto come il nonno suo, e come il padre, che erano stati, come lui, incantatori di serpenti e gli avevano trasmesso le misteriose facoltà; e lascia un figlio, che continua nell'esercizio dell'arte paterna e che, forse, un giorno ne seguirà il destino.

Sul quadrante

La parola alla diplomazia

Fatti finalmente accorti che il sistema dei comitati nati per scissione da comitati precedenti è più acconcio per mettere al mondo degli aborti anzichè delle creature sane e vitali, i delegati del Comitato Plymouth hanno preferito aggiornare sine die i propri lavori dando incarico al governo inglese di cercare una soluzione concordata su una divergenza che le pubbliche discussioni non potrebbero che inveleniree. Questa conclusione dilatoria, a cui si è addivenuti nella seduta pomeridiana, ha avuto il merito di evitare uno schieramento a favore dei due progetti in esame — quello franco-inglese e quello italo-tedesco — che, qualunque fosse stata la proporzione delle parti in contrasto, avrebbe raggiunto l'effetto di stabilire un conflitto insanabile. Il delegato olandese, che ha formulato la proposta approvata dal Comitato, ha infatti precisato che il suo governo non riteneva opportuno prendere posizione nei confronti dei due progetti, il che gli dava maggiore autorità a proporre di affidare al governo britannico l'incarico di ricercare in consultazione con le Potenze interessate la possibilità di risolvere la crisi. La parola adunque, dopo la parentesi pubblica di ieri, torna alla diplomazia ma con la cautela che è data dal metodo più tranquillante dei contatti diretti senza curiosi che origliano alle porte. Quel che si doveva dire in pubblico è stato detto, e per parte dell'Italia esaurientemente. Il discorso di Grandi, mentre è stato la dimostrazione perentoria dell'inaccettabilità delle proposte franco-inglesi in quanto erano determinate da una politica parziale a favore dei rossi di Valencia, ha precisato ancora una volta che il governo fascista tiene fermo ad una concezione non sofisticata di non intervento che si esprime nella formula: «La Spagna agli spagnuoli». La Francia ha dimostrato invece di non sapere o di non volersi decidere per una politica autonoma, legata com'è dal patto coi Sovieti e dalla situazione che questi hanno saputo creare all'interno attraverso il Fronte popolare. Di qui la minaccia di riaprire la frontiera dei Pirenei: minaccia d'un valore puramente teorico, poichè la chiusura della frontiera non ha costituito nessuna remora all'afflusso di armi ed armati alla Spagna rossa. Il problema spagnuolo sarà adunque risolto in Spagna dalle armi: quello internazionale verrà risolto pacificamente se le buone volontà prevarranno sullo spirito di disordine che minaccia le stesse basi della civiltà europea. A quest'ultimo riguardo rileviamo che Lansbury, di cui è nota l'attività personale di avvicinamento dei maggiori Capi di Stato in vista di ricercare le premesse realistiche d'una pacificazione generale, è a Roma. E' una iniziativa da non sopravalutare: ma è un segno che ha il suo significato tutt'altro che sconfortante.

Simplex

Il Sinodo bulgaro e ventimila coppie da sposare

Sofia, sabato sera.

Il Santo Sinodo dichiara esistere in Bulgaria ventimila coppie illegali ed invita il Governo ad applicare contro di esse i rigori della legge e, possibilmente, a ridurre le tasse per i documenti matrimoniali attribuendo alla necessità di queste ultime il predetto stato di cose.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Durante le ricerche di Miss Amelia

Bianchi sconosciuti e 200 indigeni trovati in un'isola dell'Oceano Pacifico

Si perdono le speranze di salvare l'aviatrice ed il suo compagno

Giorgio Palmer Putnam, marito di « Lady Lindy » e la signora Noonan, moglie del pilota del « Laboratorio Volante » leggono ansiosi gli ultimi cablogrammi sulle ricerche degli scomparsi

S. Francisco, sabato matt.

Da bordo della corazzata Colorado — impegnata, come è noto, nelle ricerche di miss Amelia — radiotelegrafano che il tenente pilota Lambrecht ha ammarato, durante le ricerche, presso l'isoletta di Hull, situata a sud delle isole Phoenix e più precisamente a 260 miglia a sud dell'Equatore.

L'aviatore ha scoperto l'esistenza di circa duecento indigeni e, quel che è apparso più strano, di alcuni uomini bianchi, probabilmente dei naufraghi, di cui si ignorava l'esistenza. Nessuno degli isolani ha saputo dare la minima informazione sull'aeroplano di miss Amelia.

L'Itaska radiotelegrafa che le ricerche degli sperduti sono concentrate nella zona delle isole Phoenix.

Le ricerche svolte fino a tarda ora di ieri per rintracciare miss Amelia e il capitano Noonan non hanno dato il minimo risultato positivo.

E' opinione generale che ogni speranza debba ormai essere abbandonata.

Un grande rapporto a Calatafimi concluderà le manovre

Roma, sabato sera.

Le prossime grandi manovre che si svolgeranno in Sicilia, avranno luogo in parte nel teatro di una delle più gloriose gesta garibaldine. Appunto a Calatafimi, al termine delle grandi manovre, si svolgerà un grande rapporto. Ad esso parteciperanno le alte gerarchie militari, il direttore delle manovre, i comandanti dei Partiti e delle grandi Unità, i giudici di campo, nonchè le personalità che seguiranno lo svolgimento delle esercitazioni.

Il generale Gabba dirigerà le esercitazioni in Sicilia

Roma, sabato sera.

Le grandi manovre che si svolgeranno nella Sicilia occidentale avranno luogo dal 12 al 20 agosto.

Direttore delle manovre sarà il Comandante designato d'Armata generale Gabba. I giudici di campo saranno alle dipendenze del Comandante designato d'Armata generale Guillet.

Il generale Agostini consegue il brevetto di pilota

Roma, sabato sera.

La mattina del 10 corrente il gen. Augusto Agostini, comandante della Milizia Forestale, dopo un brevissimo corso di istruzione ha superato brillantemente la prova di brevetto di pilota aviatore presso la scuola di pilotaggio della « Runa » di Roma.

Il «figlio del cannone» Un avanguardista barese tra i nazionali in Spagna

Bari, sabato sera.

A Minervino da parecchi mesi l'avanguardista Petito Campanile, improvvisamente scomparso da casa, era stato inutilmente ricercato dai genitori.

Oggi il giovanetto sedicenne ha dato notizie di sè, e in una lettera in cui chiede perdono ai genitori per il modo con il quale si è allontanato, comunica che egli si trova in Spagna a combattere con le milizie del generale Franco.

L'avanguardista spiega poi come sia riuscito a raggiungere la terra spagnuola, e narra come, superando non lievi difficoltà, riuscì a partire con il fratello maggiore volontario. Giunto in Spagna chiese di essere arruolato nelle milizie nazionali. Ora è lieto di combattere per la causa e si dice contento della vita di reggimento dove è stato battezzato con il nomignolo di « figlio del cannone ».

Quanto costa in denari e in uomini la guerriglia in India

Delhi, sabato matt.

Mentre si spera che la situazione possa ridiventare presto normale nel Waziristan, si apprende da fonte attendibile che la campagna contro i ribelli iniziata nello scorso novembre è costata alla Gran Bretagna circa 7500 sterline al giorno in media (circa 675.000 lire al giorno).

Il bilancio delle perdite è il seguente secondo informazioni da fonte inglese: morti 183 militari britannici e 720 ribelli; feriti 440 britannici e 850 indigeni.

32 gradi al Polo Nord

Varsavia, sabato sera.

Radiotelegrammi dalla stazione Polo Nord informano che nella giornata di ieri la temperatura al Polo è salita a 32 centigradi.

Il Cardinale Pacelli lascia oggi Parigi per Lisieux

Parigi, sabato sera.

Il Cardinale Pacelli ha celebrato la Santa Messa nella Basilica della Santa Croce in presenza delle autorità civili, dopo ha effettuato una serie di visite. Nel pomeriggio, con un treno espresso, partirà per Lisieux, al fine di presiedere il Congresso Eucaristico e consacrare la nuova Basilica di Santa Teresa del Bambino Gesù.

FANATISMO

Tagliano le mani a una devota che crede di aver visto Sant'Elia

Bucarest, sabato sera.

Il Tribunale di Khisinau ha dovuto occuparsi di un inverosimile episodio di fanatismo religioso.

Certa Maria Stoiu, contadina di Alexandreoni in Bessarabia, venne rinvenuta tre mesi fa in un lago di sangue e con le mani mozze. Risultò trattarsi di una mutilazione a carattere mistico e i sospetti caddero su un gruppo di devote della setta degli « Innocentisti », che tanto filo da torcere dà alle autorità religiose di questo paese.

Si appurò così che durante la preghiera fatta in comune con le sedicenti religiose la Stoiu ebbe la visione di Sant'Elia e tale fu l'emozione da farla cadere in deliquio. Rinvenuta, essa si accorse di non avere più le mani e prese senz'altro per buona l'affermazione delle religiose che a tagliargliele era stato lo stesso Sant'Elia.

Per testimoniare anzi tutta la sua riconoscenza per questo « miracolo » la sempliciona sborsò anche ventimila lei, che le scaltre devote si affrettarono a intascare.

La pietosa incredibile storiella del santo tagliatore di mani non fu creduta però dai gendarmi, che, indagando sul misterioso fatto, riuscirono a scoprire presso una delle « Innocentiste » un panno lordo di sangue.

Sottoposta a stringente interrogatorio la donna finì per confessare di essere autrice della mostruosa mutilazione e il Tribunale l'ha condannata ora a cinque anni di reclusione.

Nuovi scontri fra cinesi e giapponesi a Wang Ping

Parigi, sabato sera.

Le Agenzie ricevono da Pechino che le truppe giapponesi sono riapparse nei dintorni di Wang Ping e circondano la capitale.

Secondo dispacci ufficiali da fonte cinese, importanti forze giapponesi si concentrerebbero nei diversi punti in cui la grande muraglia separa il Manciucuò dalla Cina propriamente detta. Le guarnigioni dell'esercito del Kuang Tung che presidiano nove nodi stradali importanti, sono state rinforzate. Le autorità cinesi di Pechino hanno chiuso le porte della città, rafforzando le guardie ed interrompendo il traffico ferroviario.

Dieci treni carichi di soldati sono già partiti da Mukden per Tien Tsin. Due hanno già varcato la frontiera.

Le autorità cinesi annunciano che seri combattimenti sono di nuovo scoppiati a Wang Ping.

Si dichiara che i giapponesi hanno attaccato furiosamente la città che era stata in precedenza rioccupata dalle truppe cinesi.

La legge marziale proclamata da Nanchino

Tokio, sabato matt.

Il Governo di Nanchino ha mobilitato la terza divisione e proclamata la legge marziale intorno alla ferrovia Tien Tsin-Nanchino.

Nei circoli politici nipponici si seguono attentamente le mosse dei cinesi che sembra vogliano prendere un atteggiamento di forza durante i negoziati che il Giappone vuole condurre direttamente con il Governo dell'Hopei orientale e dell'Hopei Chahar.

L'ondata di caldo negli Stati Uniti

Ottantaquattro morti per insolazione e 58 per annegamento nella sola giornata di ieri

New York, sabato matt.

In seguito alla violenta ondata di caldo che si è abbattuta sugli Stati Uniti si sono avuti, nella sola giornata di ieri, 84 morti per insolazione.

Oltre 58 persone, delle molte migliaia che cercano un ristoro alla calura bagnandosi nelle acque del mare e dei fiumi, sono annegate.

Gli antistalinisti incendiano le foreste

Enormi estensioni boschive preda delle fiamme

Riga, sabato sera.

Si è già data notizia, nei giorni scorsi, della nuova forma di sabotaggio cui ricorrono ora gli antistalinisti, come più sicura per gli autori stessi: gli incendi delle proprietà demaniali. Si apprende oggi da Mosca che giganteschi incendi di boschi divampano da due giorni nella Carelia sovietica. Nella sola regione di Kondoposc, ben undici boschi sono in preda alle fiamme. Numerosi villaggi delle regioni di Onega e di Medvezia sono già stati raggiunti dalle nubi di fumo. La popolazione fugge terrorizzata nelle campagne. Il kolkhoz « Jedinenie », accerchiato dalle fiamme, è andato completamente distrutto. Molti contadini cui avevano preclusa ogni via di scampo sono morti carbonizzati. Numeroso bestiame è perito nelle fiamme. Intanto si spera di opporre una barriera al dilagare dell'incendio, abbattendo la boscaglia in diversi punti e creando così un anello di vuoto intorno al fuoco.

Da Arcangelo informano che violenti incendi sono scoppiati nei boschi della regione di Plesezk. Molti villaggi sono minacciati dalle fiamme e si teme che entro la giornata di domani saranno raggiunti dal fuoco. Gli abitanti stanno evacuando in tutta fretta le abitazioni. Le reti telefonica e telegrafica sono rimaste distrutte. Un treno diretto è stato costretto ad arrestarsi in piena foresta a causa delle fiamme e delle fitte nubi di fumo asfissiante. Il rapido sgombero dei viaggiatori ha valso ad evitare vittime umane. Del convoglio non sono rimasti che rottami fumanti. Tutti i pompieri di Arcangelo e della provincia sono stati mobilitati per arrestare la marcia distruggitrice del fuoco. Degli incendiari non si ha ancora alcuna traccia.

Duplice delitto a Mosca

Uccidono i figli perchè sono di peso

Riga, sabato sera.

Si ha da Mosca che un feroce duplice delitto è stato perpetrato in quella città. Nell'abitazione dei coniugi Moisseier sono stati rinvenuti i cadaveri dei due loro bimbi di tre e quattro anni, barbaramente uccisi a pugnalate. Gli inumani genitori hanno dichiarato alla polizia di essersi liberati dei figli perchè erano di peso!

Pirovano in salvo

L'alpinista italiano Pirovano che si temeva perduto nella scalata dell'Eiger al ritorno dopo la perigliosa impresa compiuta sulla Jungfrau

Il declino demografico di Milano

Milano, sabato sera.

Il Popolo d'Italia pubblica:

L'indice di natalità di Milano è sceso all'ottantaquattresimo posto su novantaquattro, quanti sono i capoluoghi di provincia. Ecco il drammatico indice: 16,4 nati su ogni mille abitanti.

Non importa se il grido d'allarme è stato già lanciato innumerevoli volte da queste colonne. Ai Milanesi che fanno orecchie da mercante bisogna ripetere ancora: « Guardate il baratro che si apre davanti a voi, ciechi che non volete vedere, sordi che non volete udire: è una tomba. Sarà la tomba della stirpe ambrosiana, se voi stessi non rinuncierete al lento, implacabile, criminale suicidio di ogni giorno che passa ».

Milano abituata ai primati, eccola in coda alla graduatoria della vita. Che cosa conteranno industrie, denaro e tutti i beni materiali e intellettuali, quando mancherà il bene supremo, la vita?

Vorranno i Milanesi portarsi le ricchezze nel sepolcro? Vorranno avere lavorato e lottato per lasciare il nulla dietro a loro?

Queste non sono parole grosse, ma lapalissiane e funestissime previsioni.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Genova, il quale ha riferito sulla situazione politico-amministrativa della provincia e ha espresso i sentimenti di riconoscenza della città per l'avvenuta approvazione del progetto del grande idroscalo, che risolverà integralmente il problema delle comunicazioni aeree per terra e per mare.

Il Duce ha ricevuto il colonnello veterinario Adalgiso Perrucci e il tenente colonnello veterinario Annibale Malvicini, i quali hanno esposto quanto è stato fatto per la fabbricazione su larga scala del mangime per quadrupedi « Energon », così da avere la completa indipendenza dall'estero per quanto riguarda l'avena.

Il Duce ha ricevuto il signor D. E. Buchanan, presidente della delegazione ufficiale degli Stati Uniti, in rappresentanza anche dell'American Petroleum Institute, al congresso mondiale del petrolio svoltosi a Parigi e presidente della Società Hanlon Buchanan Inc. di Tulsa, e il signor Banlon, vice-presidente della stessa Società, e presidente della National Bank of Tulsa.

Il Generale Santini saluta a Mogadiscio la Divisione « Libia » che rientra in Patria

Addis Abeba, sabato sera.

Il Governatore della Somalia si è recato all'accantonamento della grandiosa divisione « Libia », per recare al suo comandante, generale Berio, agli ufficiali e ai gregari tutti il saluto del Viceré e il suo personale.

Dopo aver passato in rivista le truppe concentrate a Mogadiscio per l'imbarco, il generale Santini ha dato lettura di un vibrante telegramma di elogio del Maresciallo Graziani.

Il Governatore ha anche pronunciato brevi parole esaltando le glorie militari della Divisione « Libia » e chiudendo con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Le nozze Orleans-Parodi

IL RITO A ROMA

Roma, sabato sera.

Questa mattina, alle ore 11, nella chiesa di San Roberto Bellarmino, in piazza Ungheria, si sono celebrate le nozze dell'Infante di Spagna Alvaro di Orléans Borbone, valoroso ufficiale del « Tercio » dell'Esercito spagnuolo del generale Franco, con la signorina Carla Parodi Delfino. Il rito nuziale è stato celebrato dal cardinale Enrico Gasparri.

Erano testimoni dello sposo S. A. R. il Duca d'Aosta e S. A. R. Juan de Borbone; della sposa S. E. il Principe Piero Colonna, Governatore di Roma, e S. E. il Ministro di Stato conte Giuseppe Volpi di Misurata.

Hanno assistito alla cerimonia gli ex-Reali di Spagna, vari Principi della Casa Borbone Spagna, numerosi membri del patriziato romano e personalità politiche.

Gli amanti affumicati

Come un venditore ambulante si vendicò di colei che lo aveva lasciato

Cuneo, sabato sera.

Certo Antonio Pacini, residente nella nostra città, e la giovane Gesuina Friaglia, condividevano la vita girovaga dei mercati, come venditori ambulanti. Tutto è andato bene fino a quando gli affari sono andati bene, ma quando questi hanno incominciato a zoppicare ha pure incominciato a zoppicare il perfetto accordo. L'orizzonte è divenuto burrascoso e sono incominciati, da parte della Gesuina, malumori, bronci, rampogne e litigi, fino a che, questa ha pensato di piantare il socio in asso, insalutata ospite, lasciandogli unicamente un biglietto con queste laconiche ma espressive parole: « Tutto è finito. Me ne vado per non più tornare ».

Il Pacini, però, non si era rassegnato alla perdita della compagna del commercio e, più ancora, del cuore, ed aveva fatto proposito di rintracciarla. Dopo lunghe ed ardue indagini, l'altro giorno, in seguito ad una confidenza soffiatagli da un amico, aveva avuto la soddisfazione di sapere che Gesuina si trovava a Fossano, ma nel tempo stesso l'amarezza di apprendere che era nella casa del suo buon amico Giovanni Battista Vaschetti. Volle sincerarsene e constatò, purtroppo, come l'informazione fosse precisa.

Sentì, allora, ribollire in sè l'ira più feroce ed il desiderio di atroce vendetta. Studiò ed attuò, allora un piano veramente diabolico. Dopo avere cercato di affogare in varie osterie ogni resipiscenza, nel pieno della notte, alle due, fornito di fiammiferi e di cartaccia si è cautamente introdotto in un vano comunicante con l'alloggio del Vaschetti ed appiccato il fuoco alle varie cianfrusaglie che vi erano riposte e che, una volta in fiamme, avrebbero impedita ogni fuga ai due colombi. Quindi è andato in luogo opportuno per godere lo spettacolo del loro affumicamento. I due disgraziati, bruscamente risvegliati dal fumo ed acre fumo che aveva inondato il loro nido, mentre qua e là si levavano sinistre e paurose lingue di fuoco che tagliavano loro ogni scampo, con urla disperate hanno invocato aiuto. Alcuni vicini sono subito accorsi e con secchi d'acqua hanno potuto spegnere il principio d'incendio e salvare i due dalla loro tragica situazione.

Bimbo che beve acqua per bucato

Tortona, sabato sera.

All'Ospedale Civile di Tortona questa mattina è stato ricoverato e giudicato con prognosi riservatissima il bambino Salvatore Maggio, d'anni 2, che trovandosi solo in casa vista una bottiglia contenente acqua per bucato ne ha bevuto il contenuto scambiandolo per latte. Prontamente soccorso si confida di salvarlo.

Il crollo di una casa nel Veronese

Un morto e sei feriti

L'opera di soccorso per trarre gli infortunati dalle macerie

Verona, sabato sera.

Una vecchia casa rurale situata in frazione Valgiatarra di Marano, di proprietà dei fratelli Cottini, per cause imprecisate, stanotte dopo le 24 crollava.

Soltanto una parte rimaneva in piedi, l'ala occupata dai coniugi Jacopuzzi Bortolo d'anni 65 e Giulia Donatoni d'anni 58. Nella parte crollata dormivano i figli dei Jacopuzzi, Ottavio, d'anni 26, Albino d'anni 25, Luigi d'anni 24, Tullio d'anni 35 e Virginia d'anni 35 nonchè un nipotino dei Jacopuzzi d'anni 5 e il ragazzo Poloti Novello d'anni 7.

All'assordante fragore del crollo si portavano sul posto numerosi contadini, nonchè il Commissario Prefettizio e il Segretario del Fascio, che iniziavano subito e prontamente i lavori di soccorso.

Dalle macerie venivano estratti i sette corpi, ma il Luigi era già cadavere, per aver avuto il capo fracassato da una trave.

Gli altri hanno riportato ferite di varia entità. I genitori, che dormivano nella parte della casa rimasta in piedi, non avvertivano pel momento nemmeno il crollo della casa.

ESTATE BURRASCOSA

Morti e incendi provocati dal fulmine

A Verona

Un fulmine durante il fortunale di questa notte cadeva tra San Martino e Montorio, dove transitava un contadino, che è rimasto fulminato.

A Vercelli

Un fulmine ha provocato un incendio nello stabilimento tessile Botto Varionet Eugenio di Calpore di Vallemosso danneggiando il macchinario ed arrecando notevoli danni.

Mentre si trovava in un campo di sua proprietà nella regione Rela di Borgo d'Ale, sorpreso da un violento temporale, il contadino trentasedenne Lello Gariglio Felice veniva colpito dal fulmine, rimanendo all'istante cadavere.

A Fontanetto Po il fulmine penetrato nella casa di Giuseppina Cagni, ha provocato un incendio con distruzione del mobilio.

A San Giorgio

Durante l'infuriare di un temporale verso le 10 un fulmine cadeva su un filo di ferro, che serviva per tenere legato il cane, provocava l'incendio del fienile della cascina dei fratelli Caretto. L'incendio prendeva proporzioni allarmanti distruggendo depositi di fieno e grano e recando danni al fabbricato per un valore di 60.000 lire.

Geniere annegato nel fiume Sesia

Il ritrovamento della salma

Vercelli, sabato sera.

Stamane è stato rinvenuto da due operai nel fiume Sesia, all'altezza della frazione Cappuccini un cadavere in stato di avanzata putrefazione che per un anello che recava al dito è stato riconosciuto per quello del soldato del Genio Pettinaroli Riccardo di Pietro, di anni 22, da Artò (Novara), che era annegato nel fiume Sesia col commilitone Piccolo Costantino il 26 scorso ma i cui cadaveri non erano stati ancora ritrovati.

Ultime di Cronaca

Garzone tappezziere che ruba in due riprese 35.000 lire di gioielli

Una magnifica operazione di polizia ha compiuto il cav. Caponetto, capo del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, validamente coadiuvato dal solerte brigadiere Ferro.

Detta operazione ha portato all'arresto del garzone tappezziere Vincenzo Petrini di Edoardo, di anni 34, abitante in via Bava, responsabile d'un ingente furto di gioielli del valore complessivo di 35.000 lire, e dell'orefice Enrico Lascar fu Fortunato, abitante in via Maria Vittoria n. 21, ricettatore d'una parte di essi.

Il Petrini ha rubato in due tempi un paio di orecchini di platino con brillante di otto grani del valore di 15.000 lire al signor Contardo Calderan fu Ferruccio, durante le operazioni d'un trasloco, e un anello di platino con brillante del valore di 20.000 lire presso una casa patrizia torinese ove si era recato a compiere dei lavori.

Le laboriose indagini effettuate hanno accertato che il Petrini aveva venduto i due orecchini all'orefice Lascar, ognuno per 900 lire.

Le 1600 lire e l'anello con brillante sono stati recuperati al domicilio del ladro, nascosti nel vuoto d'una lampadina elettrica.

Il portafogli senza proprietario ha ritrovato il padrone

Come avvenne il borseggio

Stampa-Sera ha dato notizia, il 26 giugno u. s., dell'arresto, compiuto il giorno prima, da parte del maresciallo Cogli della Squadra Mobile di due noti borsaioli, tali Giuseppe Bollea fu Antonio, d'anni 53, e Raimondo Varetto fu Giuseppe, d'anni 56, sorpresi in possesso d'una somma di lire 150 e dell'« angolo » in similoro d'un portafogli con cifre « V.D.G. » e la data « 3-11-29 », di cui non sapevano giustificare la provenienza.

La pubblicazione fu ripetuta giorni fa ed ebbe pieno successo.

Si presentava infatti al cav. Ramella, Capo della Squadra Mobile, l'impiegato Giuseppe Della Valentina di Giuseppe, abitante in via Belmonte 19, che dichiarava essere stato borseggiato il 24 giugno u. s. in piazza IV Marzo di un portafogli corrispondente a quello indicato, contenente una somma di lire 250.

Egli riconosceva l'« angolo » del portafogli per quello rubatogli e rientrava così in possesso delle 150 lire sequestrate ai due borsaioli.

Il lato curioso del fatto è, che il Della Valentina, che assisteva alla rumorosa vendita di un bancherottolo di cioccolato in piazza IV Marzo, appena accortosi della sparizione del portafogli, che aveva posto nella tasca esterna della giacca, si volse e chiese se nulla avevano scorto a due individui... che erano precisamente il Bollea e il Varetto, coi quali ieri è stato posto a confronto.

La violenta colluttazione di un guardiano notturno con due individui sospetti

Alle ore 3,30 di stamane si è presentato all'Ospedale Martini, per farsi medicare, il guardiano notturno Domenico Carone fu Vito, d'anni 52, al quale i sanitari riscontravano delle ferite lacero contuse al cuoio capelluto.

Il Carone, poco prima, mentre procedeva ad una normale ronda, in via Villafranca scorgeva due individui in atteggiamento sospetto. Mentre intimava loro il fermo, estraendo la rivoltella, i due figuri si gettavano su di lui e disarmatolo lo percuotevano con il calcio della rivoltella. Il bravo guardiano notturno si difendeva con ardore e riusciva a rientrare in possesso dell'arma, ma intontito dalle percosse non poteva impedire ai due loschi figuri di dileguarsi.

Le truffe e i falsi di un pregiudicato

In esecuzione d'un mandato di cattura la Squadra Mobile ha ieri tratto in arresto il pregiudicato Felice Giuseppe Leggiadri di Gio Antonio, di 58 anni, già abitante in via Lagrange 8, e senza fissa dimora. Il Leggiadri deve rispondere di falso in atto pubblico, truffa, falso personale e furto. Qualche tempo fa il Leggiadri riusciva a sottrarre un vaglia postale alla S. A. Forze Riunite, d'un valore di lire cento e, dopo averlo falsificato per una somma superiore, lo riscuoteva. E' risultato inoltre che egli si era fatto recentemente condannare, per un reato commesso, sotto il nome del proprio fratello, nato ad Ivrea, nel 1891, mentre egli è nato nel 1889.

La Giuria d'accettazione della Mostra Nazionale di Napoli

La Giuria d'accettazione delle opere per la II Mostra Nazionale del Sindacato Fascista Belle Arti di Napoli è risultata così composta: scultore Rodolfo Castellana, segretario interprovinciale FF., pittori Durante Domenico Maria e Paolucci Enrico, delegati dal Sindacato, pittori Casorati Felice e Cremona Italo eletti dagli artisti.

Un marito della Simpson che si risposa...

Earl Winfield Spencer, primo marito dell'attuale Duchessa di Windsor, si è sposato recentemente a Los Angeles con la signora Norma Reese Johnson. Ecco i due sposini mentre compiono le formalità presso lo Stato civile.

La novella di "Stampa Sera,,

Occhiali neri

Quel grande sole della montagna, che avvampava nell'aria come un incendio immane, abbagliò in tal modo i chiarissimi occhi di Margherita ch'ella ne provò quasi un dolore fisico e disse a Michele Vallan suo marito: — Mi pare che una fiamma mi sia passata sul viso e mi abbia accecata.

Michele Vallan la guardò con quel suo sguardo quieto, pieno d'indulgenza bonaria, e le rispose: — Mettiti gli occhiali neri.

Ma la cosa, chissà perchè, a Margherita spiaceva. Le sembrava che il suo volto venisse deturpato da quegli occhiali neri. Era come se i suoi begli occhi, d'un limpido azzurro, venissero svelti per barbaro oltraggio, e non ne rimanessero più che le occhiaie vuote e cupe. Diceva ridendo: — Combatterò col sole, vedremo chi la vincerà! — E quando, coi biondi capelli al vento, assaliva le vette, pareva veramente una lottatrice che muovesse verso qualche ardito duello.

Michele Vallan non seguiva la sua giovane moglie. Egli era un uomo silenzioso e quieto, che amava, più che il moto, le soste pensose e solitarie. Alla compagnia dei suoi simili preferiva quella delle erbe e dei fiori, di cui conosceva i singoli nomi, come quelli di cari amici. Sfuggiva la luce intensa nella quale s'immergeva Margherita, ricercava la penombra delle pinete, la freschezza del muschio, e dal suo rifugio seguiva di lontano le impavide ascese di Margherita, sorridendo come delle bravate di una figliuola un po' capricciosa. Sapeva che dopo quell'irruento andare la giovane donna soleva ritornare a lui, come ad un riposo, sospirando di stanchezza, forse anche un poco di delusione.

— Ti dichiari vinta, Margherita, della tua lotta col sole?

— Non ancora Michele, mi concedo appena una tregua, poi riprenderò a combattere.

Ma si distendeva con voluttà sull'erba fresca, chiudendo gli occhi abbacinati, aderendo con tutto il corpo alla terra umida ed odorosa, per sentirne nella carne accaldata il refrigerio..... Forse anche nell'anima: chè a lei, abituata sempre ad una vita quasi di clausura, prima a fianco di genitori severi, poi accanto al marito anziano; tutta quella libertà di gente giovane, che vedeva sbrigliarsi attorno, infondeva un senso di strano fastidio, perfin di paura. La turbavano gli sguardi arditi che a volte sentiva posati sulla sua persona, le pareva che la bruciassero, violenti come quel sole spietato. Riandava quasi con rancore quei suoi anni passati e sciupati, prima nella sua casa buia e fredda di ragazza, poi in quella ben più ospitale, sì, di donna sposata, ma tuttavia... Qui però il suo pensiero si fermava turbato. No, a fianco di Michele la sua non era stata vita di prigionia, chè Michele era con lei infinitamente buono, e se non aveva potuto donarle il vigore, l'entusiasmo della giovinezza, le aveva offerto l'esperienza della sua vita proba ed un affetto tenero e vigile. Anzi, fino allora, a fianco di lui s'era creduta quasi felice. Il matrimonio con Michele Vallan, uomo ricco, dotto, stimato, l'aveva anche ripagata di certe piccole delusioni a cui nella prima giovinezza era andata incontro, come, ad esempio, quella specie di tradimento che le aveva fatto Ferdinando Orti. Era stato un suo compagno d'infanzia, Ferdinando, anzi l'unico suo compagno d'infanzia, e sempre anche fra i giochi infantili, le aveva detto: « Quando sarò avvocato ti sposerò, Margherita ». E lei gli aveva creduto. Ricordava la melanconia dei giorni in cui egli era partito per la grande città a studiare, e la gioia degli istanti in cui, durante le vacanze si rivedevano. Non facevano all'amore, no, ma egli non si stancava di ripeterle, anche quando le sue promesse di adolescente potevano già assumere un valore: — Se m'aspetti, Margherita, ti sposerò.

E lei aveva aspettato, con fiducia... E quando egli invece aveva terminato i suoi studi, e sarebbe stato il momento di adempiere la lunga promessa, ... nulla, come se un colpo improvviso di vento gli avesse spazzato dal cuore ogni amoroso ricordo. Era stato anche sotto il pungolo di quella delusione ch'ella aveva accettato volentieri il matrimonio con Michele Vallan.

Tante volte, ora, durante quelle gite solitarie per la montagna, vedendosi passare accanto gruppi di spensierata gioventù, Margherita pensa a quel suo primo amore e dice a sè stessa, con un'ombra di melanconia:

— Ferdinando, dove sarà?

Se lo immagina tanto lontano, che trasalisce come se le apparisse un fantasma, il giorno in cui se lo vede comparire innanzi, sulla piazzuola del paesino montano.

— Oh, Ferdinando!

— Oh, Margherita!

La sorpresa è così grande che non possono nemmeno di-

simulare l'emozione dell'incontro. Infilano di comune accordo un viottolo in salita, che li porta lontano da tutti, ed incominciano a narrarsi, reciprocamente, le vicende di quei loro anni trascorsi lontano l'un dall'altro. Ferdinando appare beato: ha un bell'avvenire innanzi, molti amici... Prender moglie?... No, risponde a Margherita che lo interroga piano, quasi con umiltà, per quello c'è tempo, tutta la vita di tempo. E' molto cambiato Ferdinando. Una volta non era così clamoroso. Tuttavia è sempre un bel giovane, ed è quella bellezza fastosa che fa un po' male a Margherita. Specialmente la sera, quando vede Michele a fianco di Ferdinando, e può fare il confronto fra i due uomini. Il giovane balla, canta, ride, parla senza tregua, e le donne amano di stargli accanto, perchè le sentono eccitate da quella allegria. Margherita chiede a suo marito: — Che te ne pare di Ferdinando Orti? — Egli risponde con quel suo inalterabile sorriso di saggio: — Una buccia vistosa.

La giovane donna si sente quasi offesa da quel giudizio. Alla fin fine, con quella sua invincibile sapienza, con quel suo flemmatico guardare gli uomini dall'alto, Michele è un poco noioso. Con lui appena si sorride... con Ferdinando invece che matte risate, fra quell'aria e quel sole! S'incontrano di tanto in tanto, ed egli ora riprende il gioco dell'innamoramento.

— Margherita, metto il cuore nelle vostre belle mani.

— Ferdinando, eretico, tacete: ormai ho preso marito.

— Un incidente da nulla, signora.

Non sono che scherzi, ma che alle volte lasciano un'impressione strana nel cuore: come quella di un grande vuoto. Anzi, Margherita ne è fin un poco malata.

— Risparmiati da queste furie di sole — le dice, guardandola con la sua consueta, bonaria ironia, Michele, — hai gli occhi rossi come se tu avessi pianto... Ascoltami, metti gli occhiali neri. Vedi, bambina, questa luce intensa altera i colori e le forme, e riveste d'orpello abbagliante anche una umile fossile... Metti gli occhiali neri: allora ogni cosa ti apparirà dolce, quieta, e ne avrai perfin pace il tuo cuore.

Come insiste Michele! E che strano sorriso ha sulle labbra, a volte, guardandola... Anzi la sua condotta è mutata un pochino. Ora s'è deciso ad accompagnarla in qualche gita... Ma cammina adagio, gustando il paesaggio. Dice: — L'uomo forte la sua mèta la raggiunge con la perseveranza, non con lo slancio irriflessivo. — Sono noiose, in quella folle giovinezza della natura le sue massime secolari. Tuttavia Margherita s'è decisa ad ascoltarlo, e durante una passeggiata, ha finalmente inforcato un paio d'occhiali neri. Ed ecco che subito ne è stata pentita. S'è appena così mascherata che ad uno svolto di strada appare Ferdinando a fianco d'una ridente bellezza bruna. Margherita s'irrigidisce, ma a pochi passi dall'amico infedele gira verso di lui lo sguardo turbato dei suoi chiari occhi. Ma quegli occhi sono celati dagli occhiali neri ed il viso non lo illuminano più. Ferdinando Orti, assorto nel lieto conversare, posa su Margherita uno sguardo distratto, che distrattamente ritrae...

— Non t'ha riconosciuta, — ride tranquillo Michele — la voce del cuore non gli ha detto nulla. Vedi un po', Margherita, che scherzi possono giocare un paio d'occhiali neri!

Ella tace un momento, quindi risponde calma:

— Ma in compenso, come hai avuto ragione di consigliarmeli! Mi pare di vedere il mondo in una luce nuova: dolce, riposante...

Camillo Berra

Piroscafo svedese sequestrato in un porto romeno

Vienna, sabato sera.

Si ha da Bucarest che le autorità romene hanno impedito al piroscafo svedese Kolia a bordo del quale è stata constatata la presenza di 22 vagoni di munizioni di lasciare il porto. Le autorità portuali sospettano trattarsi di una spedizione della Russia sovietica al governo di Valenza e hanno perciò applicato le disposizioni del Comitato per il non intervento.

Temibile brigante croato ucciso dai gendarmi

Belgrado, sabato sera.

In Croazia, nel villaggio di Saprec, una pattuglia di gendarmi ha avuto ieri uno scontro armato col brigante Soldic, che comandava la sua numerosa banda. Nello scontro, il brigante è stato ucciso. Non più di due settimane addietro, Soldic, nottetempo, aveva tentato di rubare nella parrocchia della Chiesa cattolica di Bilstic; il parroco don Corda, coraggiosissimo, si era difeso, e l'aveva costretto a fuggire. L'amica del bandito, una giovane maestra, come fu scoperta la sua relazione amorosa col Soldic, si è impiccata.

Primato femminile di volo a vela

Berlino, sabato sera.

Un nuovo primato mondiale femminile di volo a vela ha stabilito oggi con 23 ore e 42' la ventitreenne tedesca Feodora Schmidt la quale alzatasi in volo ieri alle 14,35 dall'isola di Sylt nel Mar Baltico, ha atterrato di nuovo oggi sul campo di partenza alle ore 14.17.

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Il dottore

Una volta io ero malato e il medico entrò, alto, pallido, vestito di nero.

Qua e là, per la stanza, i miei parenti avevano messo piccole corone. Fiori erano sparsi sulla mia coperta.

— Che avete? — mi domandò il medico.

La sua lunga faccia bianca era sopra di me. I miei parenti già più intonavano canzoni funebri.

— Bronchite.

— Acqua, acqua — dissi.

— Polmonite?

— Acqua, acqua.

Corrugò la fronte, pensò a lungo, disse i nomi di parecchie malattie.

E io, sempre:

— Acqua, acqua — rispondevo.

Disse nomi di malattie così strani che dovette ripeterli tre o

IL PROFESSORE DI FISICA: — Stato ben certo, signore, e non abbiate paura, chè tuffandovi, secondo la legge fisica scoperta dal grande Archimede, voi riceverete una spinta uguale e contraria alla massa d'acqua che sposterete, che vi riporterà indiscutibilmente a galla. Ma io, con tutta la stima che ho di Archimede, col diavolo che mi tuffo!...

quattro volte fra gli applausi dei presenti.

Disse: — Poliomielite?

— Come?

— Poliomielite.

Mia nonna rise, volle scriversi questo nome, pregò il dottore di ripeterlo forte e ben chiaro perchè anche i bambini sentissero e si divertissero.

— Non ci indovinerò mai — disse il medico, ed era triste.

Le lagrime gli scendevano dagli occhi.

Chinò su di me la lunga faccia bianca, mi disse piano, in tono supplichevole:

— Aiutatemi voi, cercate di mettermi sulla buona strada.

— Enne — dissi.

— E' l'iniziale?

Aveva studiato tanto, riportato premi e coppe nelle competizioni tra medici.

— Enne — ripetei.

E senza emettere suoni, ma facendo solo i movimenti delle labbra, dissi il nome della malattia.

— Come?

Rifeci i movimenti.

Non capiva.

I miei parenti ridevano e fischiavano. I più scalmanati tiravano pietre e pomi contro il dottore.

Povero dottore, mi faceva pena.

Feci di nuovo, lentamente, perchè capisse, i movimenti delle labbra.

— Napoli — disse — Ho capito, avete Napoli.

Mia nonna si avvicinò.

— Si può morire — domandò — di Napoli?

Povero dottore, era smarrito, confuso.

I bambini, perduto il rispetto, gli tiravano le falde della giacca, gli facevano disegni col gesso sulla schiena.

Povero dottore.

Scrissi, senza farmene accorgere da nessuno, un bigliettino e strizzai l'occhio al dottore per fargli capire che volevo passargli un bigliettino.

Ma non capiva, aveva perso la testa.

Piangeva, ecco, piangeva, e appoggiò il capo sul mio petto, singhiozzando.

— Non posso — diceva fra i singhiozzi — non posso.

I miei parenti già cominciavano a sfollare, delusi.

Colsi il momento in cui l'orecchio del dottore si trovava vicino alla mia bocca.

— Nefrite — suggerii.

— Come?

— Ne-fri-te.

— Oh...

Ecco, ora non piangeva più.

Sorse in piedi raggiante, corrugò la fronte.

— Voi — disse forte — avete la nefrite.

Con un colpo secco tolse via le coperte, si diede a bussarmi, ad auscultarmi, a prendere la temperatura.

— Che cos'ha, dottore?

— Nefrite.

Scoppiò un lungo, irrefrenabile applauso da parte dei miei parenti, ed egli dovette inchinarsi più volte per ringraziare.

Poi tutti sfollarono.

Rimanemmo soli.

Il dottore mi guardò.

— Grazie — disse.

— Oh... Speriamo che mia nonna non abbia sentito mentre vi suggerivo: essa è furba come il diavolo.

Poi il dottore se ne andò ed io rimasi ad agonizzare.

Mosca

La professione più facile?

Ho sempre pensato che la professione più facile che ci sia debba essere quella di medico. Difatti, qualora vi capiti di avere un protesto cambiario, o qualche grana legale di qualsiasi genere, difficilmente potrete trovare un amico che, pur non essendo avvocato, sappia darvi dei consigli in proposito. E così pure, nel caso vi succeda, che so io, di non riuscire, alla fine del mese, di far quadrare il bilancio della ditta presso la quale siete impiegato, non c'è nessuno che vi sappia dire: Sai, l'errore consiste in questo e in quest'altro. Prova a usare questo sistema e vedrai che tutto va a posto da sè, in quattro e quattr'otto. Ma se vi accade, facciamo le corna, di avere la più strana, la più originale, la più eccezionale delle malattie, ecco che tutti sanno tutto su quella malattia, sia perchè l'ha avuta il nonno non sanno per quanto tempo, sia perchè ne soffre da circa un mese il figlio della loro portiera, sia perchè l'hanno avuta loro, sia, infine, perchè «a tempo perso hanno studiato anche essi un po' di medicina, caro mio». Ed ecco che i consigli fioccano, immediatamente e tutti si sentono dottori e tutti si sentono in grado di salvarvi e senza farvi spendere inutilmente tanti soldi in medicine» dicono loro.

Prendiamo, per esempio, la faccenda del mal di denti.

Ecco, voi state benone e avete quasi terminato di mangiare una grossa bistecca di filetto o una lauta porzione di bollito, come preferite. Improvvisamente, cessate di masticare e contraete la faccia in una smorfia di dolore, portandovi una mano alla guancia.

— Porc... — esclamate, dopo aver deglutito a fatica — Ci siamo.

— Che cosa c'è? — vi chiede l'amico Peppino che sta pranzando con voi.

— Il dente — dite voi — Passami un po' gli stuzzicadenti, per favore.

L'amico Peppino vi passa gli stuzzicadenti e voi ne prendete uno e incominciate a straziarvi le gengive.

— Ula, ula, ula, ula! — urlate ad un tratto perchè lo stuzzicadenti ha toccato qualche cosa che non doveva toccare.

— Lascia stare con gli stuzzicadenti — vi rimprovera dolcemente il vostro amico Peppino. — Così non fai che peggiorare il male. Sai che devi fare, invece? Prova a sciacquarti violentemente la bocca con un po' di acqua gelata.

Voi siete ingenuo e credete ciecamente a quello che vi dice l'amico Peppino. Riempite un bicchiere d'acqua gelata e vi sciacquate la bocca. Non appena il freddo dell'acqua viene a contatto con il dente malato voi saltate in aria fino a toccare il soffitto con la testa e ricadete sulla seggiola mugulando.

— Mannaggia al coso, mannaggia al cosetto! — esclamate — che mi hai fatto fare! E' peggio... C'è il nervo scoperto.

Vi portate il fazzoletto alla bocca e uscite dopo aver pagato il conto. Per la strada incontrate il vostro antico compagno di scuola, Antonio.

— Olà! — vi dice Antonio, allegramente. — Come va?

— Uala — dite voi, aprendo la bocca e toccandovi il dente con un dito — Uel duentde mul fuè un mualuo mualueduettuo.

— Voi avreste voluto dire: «Guarda, il dente mi fa un male maledetto» ma è molto difficile pronunciare le parole con chiarezza quando si ha un dito in bocca.

— Non è niente! — dice Antonio, prendendovi sotto braccio. — Vieni con me al caffè. Ti sciacqui la bocca con un cognacchino e tutto ti passa.

Voi lo seguite docilmente nel bar, vi sciacquate la bocca con il cognacchino, dopo di che tentate di ammazzare il vostro antico compagno di studi.

— Pezzo di mascalzone! — urlate. — Ti insegnerò io a... Oh, Dio! oh, Dio! — Non ce la fate nemmeno più a dire una parola tanto è diventato forte il dolore e vi allontanate ululando.

Cercate rifugio nel vostro appartamentino e la padrona di casa, nello scorgervi, lancia un grido.

— Oh, povero signor Giuseppe! — esclama. — Che le è successo?

— Mal di denti — rispondete voi brevemente.

— Oh! — vi compatisce la buona signora. — Oh! Ne so qualche cosa io, del male di denti! Ma adesso ci penso io. Le preparo un bell'impiastrino di malva, lei se lo applica sulla parte che le fa male e vedrà che tutto passa.

Vi prepara il bell'impiastrino

L'AVVOCATO: — E' in base all'art. 254 del Codice Justinianeo che il reato di cui mi incolpi non è passibile di pena...

LA MOGLIE: — Ah, sì!... E in base a questo ombrello, adesso, ti farò vedere se, con quel tocco e toga che ti sei messo, mi hai incantato!...

di malva voi ve lo applicate e dopo esservelo applicato chiedete al cielo una cosa sola: che vi faccia morire subito.

Uscite lamentandovi come una bestia ferita per vedere se tante volte, camminando, il dolore non vi passi. Ma niente. Entrate da un farmacista.

— Ha niente contro il mal di denti? — chiedete.

— Le posso dare una nostra specialità, se crede — vi risponde il farmacista, gentilmente.

— Dia retta a me — interloquisce un vecchietto che sta attendendo che gli abbiano spedito una ricetta. — Ci si faccia mettere un po' di creosoto, invece. Non c'è nulla di meglio.

— C'è il garofano, che è molto meglio — interviene una donnetta, anche lei in attesa — ci si faccia mettere dentro un po' di garofano puro.

Vi attenete al consiglio del farmacista, invece, che, mediante uno stecco, vi schiaffa nel buco del dente un pezzetto d'ovatta imbevuto di una faccenda rossa che vi brucia maledettamente la lingua e che ha il potere di far crescere il dolore in maniera semplicemente insopportabile. Poi incontrate un amico che vi consiglia di prendere un cachet Ciriaci, un altro amico vi consiglia un cachet Monchetti e un altro ancora il quale vi giura che non c'è nulla che faccia passare il mal di denti come il cachet Zanzibar.

A scanso di dubbi, ne prendete due di ciascuna marca e vi sembra di non avere più la testa, di non avere più nè gambe, nè braccia, di non avere più corpo, tanto il medicamento contenuto dai cachets addormenta i vostri nervi. Una cosa sola vi rende coscio della vostra esistenza: il dente che vi duole più forte che mai.

E' allora soltanto che incontrate l'amico buono, l'amico intelligente che vi consiglia di andare dal dentista. Il pare che il suo consiglio sia buono perchè, appena seduto, nell'anticamera dell'odontoiatra, il mal di denti vi passa come per incanto.

Come vedete, tanti amici, tanti medici. E ditemi magari «buffone» ma non mi dite che tutto quello che ho scritto non è vero.

Vittorio Metz

IL METEOROLOGO INNAMORATO: — Guarda, amore, che bella rosa che ti ho portato!...

L'indovina

Entrai nella stanza dell'indovina, era buio, mi strinse prendere la mano.

Pensai: — Che mi dirà?

L'indovina tenne per molto tempo la mia mano, poi disse:

— Sarete Duchessa.

Tenne ancora un poco la mano, e aggiunse:

— Figliola mia, è finito il tempo del penare e del soffrire; incontrerete un uomo, un Duca, bello e giovane, che vi farà sua.

— La luce — dissi.

L'indovina accese la luce e vide ch'ero un uomo.

— Sarò veramente Duchessa? — domandai.

— No — ammise l'indovina — non sarete Duchessa.

La stanza era piccola e bassa, c'era, sul tavolo, un teschio, e, su un bastone, un gufo.

Esso era vivo, apriva e chiudeva gli occhi.

— Gufo? — domandai.

— Gufo.

— Bel gufo —. E accarezzai l'uccellone.

— Mio nonno — dissi — aveva gufi.

— Era indovino?

— No, ma aveva gufi.

Ciò irritò l'indovina.

— Ho figli, io? — le domandai. — Ho moglie? E' essa fedele? Quale sarà il mio destino?

Poveretta, non sapeva rispondere.

— Vincerò lotterie? Avrò l'automobile? Ebbe una smorfia di disgusto:

— Fate meno lo spiritoso — disse.

Era estremamente irritata. Si muoveva a disagio sulla sedia, non riusciva a sostenere il mio sguardo.

— Sapete fare le carte? — domandai.

Alzò le spalle senza guardarmi in faccia.

— Scongiuri, invocazioni, celebrazioni di misteri, niente?

Vidi che piangeva.

— Vado via — dissi. — Ecco i denari.

Non li voleva.

Glieli lasciai sul tavolo, e rimase lì a guardarli, singhiozzando e ridendo, povera vecchia indovina che aveva la figlia e i nipoti, tutta una famiglia, da mantenere; e aveva tanto paura del teschio che, quando rimaneva sola, lo copriva con un panno bianco e non si voltava mai da quella parte.

TEATRI

CITTADELLA

Ultime della stagione lirica

Stasera: Bohème

Domani: Carmen

La breve stagione lirica all'aperto organizzata al teatro del Giardino della Cittadella è giunta al suo termine. Ancora due sole rappresentazioni sono, infatti, in programma: stasera avremo La Bohème di Giacomo Puccini (direttore maestro Podestà) e domani sera la Carmen di Bizet (protagonista Aurora Buades, direttore maestro Frattini). Entrambe le opere si varranno degli stessi interpreti già applauditi nelle precedenti rappresentazioni.

Nonostante manchino ancora questi due spettacoli alla sua chiusura, si può fin d'ora constatare come la stagione abbia avuto il più lusinghiero dei successi. Sul valore artistico degli spettacoli — si è trattato di interpretare tre opere popolari: Otello, Bohème e Carmen — si sono avuti a suo tempo i più favorevoli giudizi; il pubblico ha dimostrato la sua soddisfazione approvando ogni rappresentazione ed intervenendo numeroso agli spettacoli; la complessa organizzazione è proceduta senza alcun inconveniente. Soltanto il maltempo ha un poco ostacolato lo svolgimento della breve stagione.

Per quanto riguarda l'allestimento e la presentazione degli spettacoli, sono state assai ammirate le messe in scena di Mario Dupraz, mentre perfetto è apparso il palcoscenico. Non era facile risolvere tutti i problemi di installazione e di costruzione del palco: sono stati, invece, superati con la massima abilità, grazie alla direzione di un tecnico in materia del valore di Remigio Rocchi.

MICHELOTTI

Una novità:

Insomma lei chi è?

La Compagnia Imperiale continua stasera e domani nelle applaudite repliche della rivista Dimmi con chi vai... Per lunedì, invece, si annuncia la seconda novità della stagione: Insomma lei chi è?, bizzarria radiocomica in 2 tempi e 20 quadri di Ripp e Rommi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia diretta dal M.o Ariandi — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: Trasm. dalla piazza del Duomo di Cremona: «La forza del Destino» opera in 4 atti, di G. Verdi; diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Conversazione di Alberto Colantuoni — Notiziario — Giornale radio — Dopo l'opera: eventuale musica da ballo (fino alle 0,30) Maurizio Lotti e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

19,40-20,5: Musica varia diretta dal M.o Ariandi — 21: «La sposera del Texas», commedia in 3 atti di Cipriano Giachetti — 22,15: Varietà diretto dal M.o Mancini — 23,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, 20: «Leggende del Danubio», rivista — Bruxelles I, 20: serata brasiliana — Bruxelles II, 20: «Op de groene weide», operetta di F. Bense — Parigi P.P., 20,30: Musica italiana — Parigi P.T.T., 20,30: «Fiesta», operetta di F. Saulo

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 2) Un bel libro di De Amicis; 6) Avvelenato quello della calunnia; 10) Brucano le foglie tenere; 11) Suppellettile indispensabile; 12) Dà il latte vegetale; 14) Stato indipendente dell'Indocina; 16) Fedele alla promessa; 18) Patria di Paride; 20) Isola di Cavalieri; 23) Spuma che si dilegua; 25) Vela l'orizzonte; 29) Audaci, vivaci; 30) Re di Persia; 31) Peso massimo; 32) Il colle di Roma su cui divampò l'incendio di Nerone.

Verticali: 1) Astuto e voracissimo carnivoro selvatico; 2) Forma il lago di Como; 3) Evento fortuito; 4) Ornamenti di sposa; 5) Antica moneta spagnuola d'argento; 7) Unisce Roma con Berlino; 8) Clienti del penalista; 9) Interiezione di dolore; 13) Il re della corte; 15) Grido italico di esultanza; 17) Fiume di Francia che nasce nelle Cevenne; 19) Due comuni in provincia di Bergamo: uno «di sopra», l'altro «di sotto»; 20) Granoturco; 21) Catena dell'America del Sud; 22) Città etrusca presso da Camillo; 24) Piccola scimmia americana; 26) Procedere (in poesia); 27) Ripetuto due volte, storico nodo stradale con pozzi della Somalia Italiana; 28) Animazione.

SCIARADA

Quando viveva xxx, lo dice il nome,
di estate si cuoceva anormalmente,
ma il nonno vi dimostra, non so come,
che oggi noi stiamo xxxxxx veramente;
Dimentica la vita di montagna,
sotto la tenda ai piedi della valle,
or vivere al xxxxxxx è una cuccagna
e chi non à la salute si rimette.

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Casellario sillabico:

		RA	ME	TA		
	VE	LA	ME	TAL	LO	
VER	DE	RA	ME	RI	DIA	NA
	SAR	TIA	ME	SA	TA	
NO	VEL	LA	ME	TA	FO	RA
	DE	CI	ME	RO	PE	
		TER	ME	NO		

Frin

54) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Gemendo, Raimondo si rialzò. Faceva fatica a reggersi in piedi e la gola gli doleva.

— Datemi da bere! — disse con voce rauca.

Fenestrange si alzò e, senza perdere di vista il giovane, si portò al bar versando in un bicchiere marsala e acqua di selz. Raimondo afferrò avidamente il bicchiere e bevve a grandi sorsi; poi, quando ebbe placato l'arsura, lanciò a Fenestrange un'occhiata carica di odio.

— Crapulone! — mormorò fra i denti. — Mi prenderò la rivincita.

— E' possibile! — disse freddamente il finanziere. — Di tutto, può capitare. Per ora, sei in mano mia e solidamente. Ho la fiala in tasca e la rivoltella in mano. Per ciò, è meglio obbedirmi; altrimenti...

— Non vorrete uccidermi...

— Se non mi obbedirai, vi sarò costretto...

— Qui? Il mio cadavere vi imbarazzerebbe maledettamente! — motteggiò Raimondo.

— Quanto sei sciocco! Quella che impugno è la «tua» rivoltella: non dimenticarlo.

— E allora?

— Allora, l'arma posata presso il tuo corpo simulerà benissimo il suicidio! — disse con noncuranza il banchiere.

— Ma il suicidio esige una ragione!

— Forse che non sei ridotto alla rovina? Se paghi, sei liquidato; se non paghi, sarai disonorato. Max du Briquest, leale e rischiosissimo giocatore, non mancherà di esigere il suo credito...

— Insomma, che cosa volete da me? — chiese Raimondo dopo un silenzio terribile.

Fenestrange sospirò sommessamente; lanciò un'occhiata a Raimondo e si avvide che l'uomo era ormai alla sua mercè.

— La tua confessione, totale, senza reticenze.

— Che mi varrà?

— Un'assoluzione plenaria! — ribattè Fenestrange, con tono di scherno.

— Sotto quale forma?

— Pagherò il tuo debito; mi consegnerai le azioni degli stabilimenti Lautremont (prima, naturalmente, del mio versamento) e la ricevuta di deposito in banca. Sarà questa la mia garanzia.

— Non per questo sarò meno rovinato...

— Neppure per sogno; perchè, in attesa di meglio, ti corrisponderò gli interessi. E ti verso subito centomila franchi. D'accordo?

— E sia! Vi prevengo, però, che sentirete cose poco piacevoli.

— Sono pronto a tutto; anche a rompervi la testa. Vi ascolto.

Raimondo si raccolse un istante, poi fece la minuziosa narrazione delle confidenze fatte a Mariana sul sogno accarezzato da Fenestrange nei riguardi di Evelina; il suggerimento dato all'amante del banchiere per liberarsi dal legame maritale, dell'inaspettata decisione di Mariana di ricorrere al veleno.

Quando ebbe terminato, il finanziere chiese:

— Perchè le avete dato la stricnina? Posso capire che Mariana abbia voluto mettere fine alle sofferenze di quel passo miserabile e nello stesso tempo asservirmi a lei. Ma voi?

— L'ho fatto per la pietà che Mariana mi ispirava...

Fenestrange scoppiò in una risata stridula:

— Ah no! no! Pietà per Mariana, voi... C'è dell'altro, amico mio; c'è dell'altro.

E, quasi illuminato improvvisamente da un pensiero interiore, disse, facendo un passo verso Raimondo:

— Evelina! Evelina! L'amate, la bramate, volete rubarmela, gettandomi Mariana nelle braccia. E' questa, eh, la vostra pietà? Ebbene, ascoltatemi, signor Raimondo di Lautremont. Se mai oserete alzare gli occhi su di lei, se mai tenterete di impadronirvene, se con qualche manovra obliqua riuscirete a farla cadere nella vostra rete, vi giuro che vi denunzierò, voi e Mariana. Posseggo già la fiala; avrò anche la confessione della mia amante. E l'autopsia potrà rivelare, fra uno, due, dieci anni, la presenza della stricnina. Volevate giocarmi, come è stato giocato Darcières, probabilmente. Ma ho la pelle più dura di quel povero imbecille. Ora, siete in mie mani. Fate che non vi ritrovi sul mio cammino. A Mariana penserò io. Voi... andatevene!

Parlava a voce bassa, rapidamente, con uno sguardo selvaggio.

— Vado! — disse Raimondo. — Ma non dobbiamo regolare qualche conto?

— Sì. Sono le nove. Andate a cambiarvi d'abito e portatemi, alle undici e mezzo, le azioni Lautremont. Vi saranno pagate per contanti, al corso della giornata. E ritirerete gli interessi ai miei sportelli. D'accordo?

— Sì — annuì Raimondo, il quale aggiunse:

— E la mia rivoltella?

— La custodirò provvisoriamente. Ve la manderò a casa. Andatevene. E state preciso, perchè Max du Briquest non è uomo uso ad attendere.

Vinto, Raimondo uscì. Fenestrange si abbandonò allora in una poltrona e, con voce appena intelligibile, socchiudendo gli occhi mormorò:

— Mariana... Evelina.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE commerciali

Regime delle importazioni per il trimestre luglio-settembre

Il Ministero delle Finanze con circolare n. 105810 del 28 giugno ha disposto quanto appresso:

1. - Per il prossimo trimestre luglio-settembre la importazione delle merci nel Regno continuerà ad essere regolata dalle norme generali vigenti, basate sui criteri dettati con la circolare del 23 giugno 1936, n. 53888, tenute presenti le modificazioni alle tabelle A e C annesse alla circolare stessa, apportate col paragrafo I con quella del 29 dicembre 1936, numero 140.700, nonchè le disposizioni via via impartite nei riguardi dell'importazione col regime «della licenza» e con quello «della bolletta» per talune merci di origine o provenienza da determinati Paesi.

2. - Per l'importazione in regime «della bolletta» rispetto al corrispondente periodo del 1934, le bollette da presentare per l'accreditamento in percentuale debbono essere quelle del terzo trimestre del detto anno. Rammentasi che per le merci seguenti: fornelli e beccucci per fornelli da classificare sotto la voce di tariffa 380-c lavori di rame e sue leghe, non nominati, altri; estratto di piretro, tassabile sotto la voce 780 «prodotti chimici organici, non nominati»; fosfuro di zinco, tassabile sotto la voce 713 e «prodotti chimici non nominati, altri»; caucciù dentario (pasta per dentisti, a base di gomma elastica, in fogli e tavolette), da classificare come lavori di gomma elastica, non nominati, della voce di tariffa 843; oltre alle bollette del corrispondente periodo del 1934, debbono essere presentate alle Dogane anche le corrispondenti fatture dalle quali risulti che le bollette si riferivano effettivamente ai detti prodotti.

3. - Nei riguardi dei paesi con i quali sono stati conclusi speciali accordi per le importazioni nel Regno, si avverte che: a) l'importazione resta subordinata, per tutte le merci, alla presentazione di licenza ministeriale, se di origine e provenienza da: Albania, Argentina, Brasile, Bulgaria, Estonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Spagna; b) resta in vigore il regime speciale stabilito per la importazione delle merci di origine e provenienza da: Austria, Germania, Islanda, Svizzera, Ungheria. Le percentuali per l'importazione col regime della bolletta od i contingenti, restano fissate in quantità; c) le percentuali per la importazione delle merci da ammettere col regime della «bolletta» nelle misure stabilite con singole disposizioni ministeriali per le merci di origine e provenienza da: Cecoslovacchia, Francia e Algeria, Gran Bretagna e Irlanda settentrionale, Grecia, Jugoslavia, Lettonia, Portogallo, Romania, Svezia, Turchia, Uruguay, intendonsi commisurate sul valore, e sono comprensive della quota di ragguaglio in lire della nuova parità.

4. - Finlandia: L'importazione col regime della «bolletta» sarà consentita in ragione del 50 (cinquanta) per cento sul valore, comprensiva della quota di ragguaglio in lire della nuova parità.

5. - Si fa riserva di impartire disposizioni per quanto riguarda l'importazione da: Danimarca, Paesi Bassi e Indie olandesi, Unione Belga-Lussemburghese.

I conti d'albergo

A soluzione di quesiti pervenuti chiariamo che l'articolo 8 del R. D. L. 23 novembre 1936, n. 2409, dispone che tutti gli albergatori conservino per sei mesi le copie di tutti i conti «rilasciati» alle persone alloggiate o, in mancanza di tali copie, i documenti contabili (da esibirsi a richiesta degli incaricati della vigilanza di cui all'articolo 14 del R. D. L. 24 ottobre 1935, n. 2049, dai quali risultino i seguenti dati: a) nome e cognome del cliente; b) numero delle persone alloggiate per le quali viene compilato il conto; c) numero effettivo delle camere assegnate; d) prezzo giornaliero delle camere o dei pasti o della pensione e delle eventuali prestazioni straordinarie; e) diritto fisso per il servizio e l'imposta di soggiorno e di cura; f) giorno, mese ed anno ai quali si riferisce il conto.

Le dette prove contabili debbono essere conservate tanto nel caso in cui il conto non sia stato rilasciato quanto nel caso in cui esso sia stato rilasciato, ma non ne esista la copia.

Turni delle ferie per il Ferragosto dei rivenditori di generi di monopolio

In conformità ad accordi intervenuti con l'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato, i Rivenditori di generi di Monopolio che intendono fruire di un periodo di ferie durante il Ferragosto sono invitati a presentare alla Segreteria del Sindacato (Unione provinciale fascista Commercianti via Cavour 3) domanda in carta libera — uso bollo — diretta all'Ispettorato compartimentale entro e non oltre il giorno 7 del prossimo agosto. Le rivendite potranno fruire delle ferie in conformità dei sotto notati periodi: primo turno dal 15 al 18 agosto; secondo turno dal 19 al 22 agosto termini inclusi.

Violento temporale a Chieri

Chieri, sabato sera.

Un violento temporale si è scatenato ieri sera sulla città di Chieri e sulle zone circostanti, infierendo in special modo nella regione Airale.

I violenti rovesci di pioggia mista a grandine si abbatterono sulle campagne causando, però, lievi danni.

IN CUCINA E IN CASA

PESCHE IN GHIACCIO. — Sbucciare un chilogrammo di pesche mature ma non eccessivamente grosse e adagiarle in una coppa di cristallo, cospargendo con quattro o cinque cucchiaiate di zucchero. Versare un bicchiere di marsala e due bicchierini di liquori a piacere, possibilmente diversi. Mettere la coppa, ricoperta con un coperchio, sopra il ghiaccio e lasciarla non meno di un paio d'ore.

L'ODORE DI MUFFA si può togliere al vino contenuto in piccole botti versando nelle botti da uno a due ettogrammi di olio d'oliva per ogni brenta. Agitare a più riprese per una settimana e lasciar riposare altri otto giorni prima di travasare.

Il volo umano

Uno studioso di Santhià avrebbe già pronto un apparecchio con cui salire a 500 metri e percorrere 400 chilometri

Fervore di studi e di preparazione per la iniziativa patrocinata da «Stampa Sera» - L'accorata lettera di una signorina e nuove offerte per il premio del concorso

Abbiamo detto l'altro giorno che il col. Bongiovanni è letteralmente sepolto sotto cumuli di corrispondenza procuratagli dalle pubblicazioni di «Stampa Sera» sul «Volo umano», e che nonostante l'immenso lavoro da cui è assillato, il tenace esamina con scrupolosa cura, tutte le domande rivoltegli per fornire ad ognuno dei richiedenti le spiegazioni che desidera. Fra coloro che hanno scritto al pioniere dell'Aviazione vi è anche uno studioso di Santhià il quale comunica di aver già pronto un velivolo capace di elevarsi con la sola forza muscolare del pilota a cinquecento metri, e di percorrere ben quattrocento chilometri.

Piovono le lettere

Se ciò fosse — non abbiamo per ora nè elementi per affermare, nè elementi per negare le asserzioni dell'inventore — il problema sarebbe già risolto e costui potrebbe ritenersi sicuro di aggiudicarsi il cospicuo premio che verrà messo in palio.

Il giudizio definitivo sarà dato a suo tempo dalla Commissione giudicatrice, noi pertanto auguriamo allo studioso che le sue fatiche abbiano il premio meritato. L'affermazione dell'inventore di Santhià non deve però scoraggiare gli altri che stanno affannandosi in esperienze per risolvere l'assillante problema.

Fra le numerose lettere giunte al col. Bongiovanni ve ne è anche una di una signorina la quale non è un'inventrice. Essa è una appassionata lettrice di «Stampa Sera» e seguendo le pubblicazioni sul «volo umano» che non appena risolto darà tutte le possibilità di sicurezza agli aviatori, ha sentito il bisogno di scrivere al colonnello per dirgli con accorato accento che la soluzione dell'assillante problema si sarebbe dovuta trovare prima. Essa non avrebbe così avuto il dolore di perdere l'uomo che doveva essere il compagno della sua vita, e che in un accidente di volo è rimasto ucciso.

Buona signorina, che cosa può risponderle il col. Bongiovanni se non dirle che non sempre basta la buona volontà a vincere le difficili leggi che governano il mondo? Se ciò fosse possibile più alcun mistero rimarrebbe tale. Il problema che oggi agitiamo se l'era posto perfino Leonardo da Vinci e dopo di lui, nei secoli seguenti, altri lo hanno studiato ma non risolto. Potrebbe anche darsi che la chiave del mistero sia trovata occasionalmente, e potrebbe anche trovarla chi ha meno studio ed esperienza di altri che hanno speso la vita in ricerche. Anche nel campo delle trovate la fortuna ha un largo giuoco.

Ma proseguiamo nell'esame delle lettere che in gran numero pervengono anche a *Stampa Sera*. Uno studioso che abita in via Marco Polo ci informa che da alcuni giorni ha concretato un progetto di apparecchio applicato ad una bicicletta e con dispositivi per rendere più veloce e sicuro tanto il decollaggio quanto il volo e l'atterraggio. Egli si offre di mostrarci i suoi disegni e noi ben volentieri li esamineremo se vorrà venire alla nostra Redazione dalle 16 alle 18 di ogni giorno; compresa la domenica.

Il signor Carlo Fenno plaudendo alla propaganda per il «volo umano» fatta da *Stampa Sera* ci ha inviato un opuscolo col disegno di un apparecchio da lui studiato e che attende il giudizio della Commissione Centrale per l'esame delle invenzioni. Il signor Fenno dice che la pubblicazione dei tentativi che si vanno facendo è certo molto utile per gli studiosi, forse più utile dei premi in palio perchè tante buone idee, senza nessuno che le divulghi, possono andare perdute. Non meno utile egli trova la proposta del col. Bettica per un campo sperimentale con officina, proposta che potrebbe essere il punto di partenza di altre iniziative più efficaci.

Frutti di esperienze

«Francamente i premi ad opera finita — osserva l'inventore — non sono l'ideale per incoraggiare i tentativi che spesso falliscono per mancanza di mezzi, e molto utile sarebbe agli effetti della riuscita, maggiore interessamento e larghezza nell'accordare aiuti agli studiosi, specialmente quando si tratta di progetti poco costosi. Se tanti non credono alla possibilità del volo umano, tanti pure sono coloro che sentono che il problema non è insolubile. Sarebbe intanto interessante ed utile per coloro che fanno esperienze, di conoscere tutti i tentativi fatti, più o meno geniali, senza purtroppo riuscire a vincere le difficoltà.

Sono essi veramente insuperabili? — si chiede il signor Fenno il quale soggiunge — Un'affermazione categorica in questi tempi di meraviglioso progresso in tutti i campi della scienza sarebbe un po' azzardata. L'impossibilità non sembra sufficientemente giustificata e perciò ogni tentativo è meritevole di considerazione e di incoraggiamento.

L'autore ha esposto poi i criteri su cui si è basato per una serie di esperienze. «Per quanto riguarda la forza necessaria, accontentandosi di modesta velocità di elevazione; per esempio di 0.20 al minuto secondo; per sollevare un uomo del peso di 75 chilogrammi teoricamente dovrebbero bastare 75x0,20, e cioè 15 kg. al minuto secondo. Non è quindi la forza che manca all'uomo per volare perchè è pacifico che esso può sviluppare con una certa continuità un terzo di HP, e per brevi istanti anche un HP. Ciò che manca invece è l'apparecchio adatto per appoggiarsi sull'aria, tanto è vero che con altri sostegni quale è una corda, una scala ecc., l'uomo può alzarsi benissimo anche a sola forza di braccia.

Verso le 100.000 lire

Nel caso del volo senza motore il rendimento dell'elica coi moderni ritrovati può essere molto elevato, ma a condizioni di accurate indagini e pazienti tentativi per trovare il tipo e le caratteristiche più adatte all'apparecchio che si vuole costruire, mentre il rendimento del congegno che deve trasformare l'energia muscolare in movimento rotativo dipende dalla natura del congegno stesso, per cui hanno molta importanza i particolari di costruzione. A questo punto il Fenno inizia la descrizione di quello che sarà il suo apparecchio.

Ritorneremo ancora su questo argomento, per ora prima di far punto ci compiacciamo nel comunicare che il col. Bongiovanni il quale non limita solamente la sua funzione di animatore nell'incoraggiare gli studiosi alla soluzione del problema ma svolge anche pari attiva propaganda nel cercare chi finanzi l'impresa, ha avuto l'adesione di due nuove ditte: Rivoira e Jacovacci, quest'ultima che tratta i brevetti. Le 100 mila lire che il colonnello si propone di raggranellare per l'esperimento del doppio volo sul Po saranno certamente raggiunte al più presto.

u. p.

TORINESI!

Tutti i giorni Stampa Sera cambia 4 biglietti del tram con 4 biglietti da cinquanta lire

Come si può vincere

Vincere le 50 lire di Stampa Sera, già lo sapete, è cosa facile: basta conservare il biglietto del tram, controllare se è stato sorteggiato e, se sì, passare al nostro Ufficio Organizzazioni a cambiarlo con uno di banca da 50 lire.

La fortuna, però, come in tutte le cose di questo mondo, può arrivare per le più diverse vie. Anche attraverso una decisione improvvisa di cui non sai renderti ragione e che ti fa mutare fulmineamente vettura e linea tranviaria. Questo è successo ad una signorina bruna e vivace che, mentre ieri mattina attendeva il «numero 9» per recarsi da un'amica, visto passare un «numero 1», c'è improvvisamente salita sopra. Ha preso il biglietto da 1 lira segnato dal N. 48958 e dalla S. 55 e... ieri sera ha constatato di aver vinto 50 lire. Una lieta constatazione, come potete immaginare, anche se condita dalle recriminazioni dell'amica che aveva inutilmente atteso ad una fermata del «nove».

Dalle ore 12 di venerdì (9 luglio) alle ore 12 di sabato (10 luglio):

Linea 21
Serie 33 N. 48548 da L. 0,60

Linea 3
Serie 12 N. 46198 da L. 1.—

Linea 8
Serie 58 N. 23634 da L. 0,70

Linea 6
Serie 10 N. 22005 da L. 0,25

Sono caduti gli steccati di via Roma

Si è aperta stamane al traffico una parte del nuovo tratto di via Roma ricostruita, quella che sbocca in Piazza Carlo Felice. Tra i primi passanti, la via ha avuto il Podestà ing. Sartirana che qui vedete mentre la attraversa

La fosca ombra di Stalin e del brigante suo "allievo" in un'intervista con uno zingaro sullo stradale di Settimo

Come Pierre Eckart ha conosciuto Lasckariscvili tra le selvagge gole della Georgia - Un degno compagno del dittatore rosso

Sulla strada di Settimo, in quella regione della periferia cittadina conosciuta sotto il nome di «La Barca», abbiamo incontrato un interessantissimo tipo di vecchio. Un uomo dalla fluente barba bianca, dall'aspetto lacero e malmesso, il quale ci ha raccontato che un anno fa, all'incirca, egli si trovava ancora in Russia e, niente meno, che a Gori. La cittadina della Georgia dove 58 anni or sono nacque l'unico figlio del calzolaio Giugasciuili; il piccolo Giuseppe detto anche Soso, che doveva in seguito diventar così tristemente celebre in tutto il mondo sotto il nome di Stalin.

Il vecchio da noi incontrato si chiama Pierre Eckart: un nome mezzo francese e mezzo tedesco. Dai documenti quest'uomo risulta nato in Alsazia 65 anni fa e da quaranta egli percorre le strade d'Europa e d'Asia. Un tempo lo faceva comodamente trasportato da cavalli; adesso è ridotto ad andare a piedi. E' pronto ed istruito: parla cinque lingue ed una infinità di dialetti. Era un tempo ricco ed è stato persino proprietario di un grande circo equestre, ma si è ridotto ormai a seguire le carovane di zingari che incontra sul suo cammino; alle quali si unisce vivendone la randagia vita.

Precisamente con una carovana di zingari il vecchio giramondo è stato a Gori, la città natale di Stalin, cittadina alla periferia della quale cominciano i contrafforti della catena montuosa del Caucaso. Il vecchio Eckart, in vena di sbalordirci, ci assicura che qui, su questi monti, egli si è incontrato ed ha conosciuto il celebre Lasckariscvili. Il bandito, antico amico di Stalin, suo compagno nelle prime leggendarie rapine di banche e diventato in seguito acerrimo suo nemico. Il bandito Lasckariscvili che da anni è ricercato invano in tutta la Russia.

Il gigante pauroso

Lasckariscvili, secondo il vecchio dello stradale di Settimo, è nascosto tra le impervie gole delle montagne del Caucaso.

In queste montagne, il vecchio Eckart ci ha raccontato di essersi un giorno smarrito mentre si trovava con una tribù di zingari accampata nei dintorni di Gori. Partito dalla raccolta del legname il vecchio cominciò a salire e si trovò presto lontano e improvvisamente circondato da montanari dall'aspetto selvaggio che lo costrinsero a seguirli. Erano degli appartenenti alle tribù selvagge e fiere che abitano sui monti: i Keusuri nelle valli, gli Svanetti sulle cime nevose. Tribù che hanno leggi proprie e che esistono da secoli, che vivono di rapina e che nè l'antico governo degli Czar, nè i metodi più sbrigativi degli attuali despoti russi, sono riusciti a snidare e a dominare. Le montagne sono il loro regno e nessuno osa avventurarvisi. Quelli che avevano fatto prigioniero il vecchio Eckart erano degli Svanetti, abitanti delle cime. Lo portarono davanti al loro capo.

Nel capo degli Svanetti il vecchio Eckart dice di aver riconosciuto Lasckariscvili, l'ex-amico di Stalin. E' certo che si trattava di lui, poichè ne aveva sentito parlare spesso a Gori e lo riconobbe facilmente dalla descrizione che di lui gli avevano fatto più volte alcuni abitanti della città che ben lo conoscevano.

Lasckariscvili, primo «compagno sveglilatore» dell'attuale dittatore rosso, a quanto racconta il vecchio randagio alsaziano che lo ha conosciuto, è un individuo dalla statura gigantesca, dalle larghissime spalle e dotato di una forza veramente fuori del comune. I pugni del bandito sono enormi e l'aspetto dell'uomo incute un vero terrore. Egli, fornito di una lievissima cultura, è considerato dalla gente di cui è diventato il capo, il più nobile e valoroso e coraggioso «terrorista» della Georgia intera. E' diventato l'eroe dei banditi di quelle montagne che egli percorre continuamente, chiamato nei villaggi a fare da giudice supremo ed ascoltatissimo nelle loro terribili risse e controversie. L'antico «allievo» di Stalin, pare sia diventato degno dell'antico maestro: interi villaggi vengono messi a sacco e fuoco per eseguire certe sue «salomoniche» sentenze.

Un piccolo demente

Eckart in sua presenza non riuscì a cavarsela tanto facilmente, nonostante il suo scilinguagnolo sciolto. Eckart era uno straniero. Poteva essere una spia bolscevica. Infatti era in Russia da tempo senza mai aver avuto soverchie noie. Un agente di Stalin! Lasckariscvili decise di tenerlo prigioniero. Riuscito a fuggire, Eckart ebbe la conferma a Gori che il capo della tribù montana dove era stato prigioniero era proprio l'antico amico scomparso, il nuovo terribile nemico introvabile di Stalin.

Lasckariscvili, l'antico compagno del dittatore russo nella famosa Ex (abbreviazione di: «Espropriazione di proprietà», forma corrente durante la rivoluzione russa per indicare rapine a mano armata), diventato in un secondo tempo suo acerrimo nemico come menscevita e nazionalista georgiano, è ora diventato, a quanto pare, il capo di una delle più importanti e numerose tribù di queste indomabili e terribili genti del Caucaso. Egli, che non ha cambiato nome, è diventato ora il scopon Lasckariscvili e impersona veramente l'ideale della virtù e possiede tutti i requisiti che occorrono per essere considerato stimato e rispettato da questi selvaggi esseri che poco hanno dell'umano e che vivono fuori da ogni legge civile. Lasckariscvili è brutale, inumano, sanguinario e crudele.

«Conoscendolo — conclude il vecchio Eckart, accingendosi a riprendere il suo perenne andare — si capisce bene come quest'uomo, questo Lasckariscvili, sia stato subito scelto quale primo compagno delle leggendarie operazioni di rapina, dall'attuale dittatore rosso: Stalin».

Accanto a noi, seduto su una delle stanghe del carretto che accompagna il vecchio Eckart per le strade del mondo, sta suo figlio. Un povero mentecatto dallo sguardo semispento e dal goffo balbettamento incomprensibile. Questo povero essere non comprende, non capisce, non ricorda quasi nulla; ma è sufficiente che egli senta pronunciare il nome di Stalin perchè sul suo viso contratto compaia fulminea l'espressione del terrore.

G. Crosti

S. E. il Prefetto in visita alla R. Questura

Nel pomeriggio di ieri S. E. Baratono si è recato in visita al Palazzo della R. Questura. S. E. il Prefetto è stato ricevuto dal Questore gr. uff. Murino, che gli ha presentato i Capi Servizi della R. Questura e lo ha accompagnato nella visita ai magnifici uffici.

S. E. Baratono ha espresso il suo vivo compiacimento al gr. uff. Murino per la perfetta efficienza dei Servizi.

Mortale caduta dal tram di una giovane donna di Cigliano Vercellese

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane verso le ore 9, in via Bologna. La trentatreenne Domenica Bovio in Vigliano di Giuseppe, residente a Cigliano Vercellese e di passaggio a Torino, era salita su una vettura tranviaria della linea ottava, diretta verso la periferia.

In via Bologna, all'altezza di via delle Maddalene, la Bovio volle discendere dal tram, una vecchia vettura, senza attendere che il convoglio fosse fermo.

La giovane donna, nel mettere piede a terra, inciampava e cadeva malamente al suolo riportando delle gravi ferite al capo. Soccorsa da dei passanti l'infortunata venne, con auto pubblica, trasportata d'urgenza all'Astanteria Martini, ove il dott. Marconi le prodigava le prime cure e le constatava la frattura della base cranica e una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra. Dato il suo grave stato la Bovio veniva ricoverata con prognosi riservatissima.

Nonostante le più attente ed amorevoli cure la giovane donna alle ore 10 decedeva.

Pellegrini a Belmonte

I padri francescani che officiano la chiesa santuario di sant'Antonio, stanno preparando un pellegrinaggio di torinesi allo storico santuario di Belmonte che richiama la figura di re Arduino. Il pellegrinaggio alla pia località avrà luogo al principio del prossimo agosto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	27	9
MILANO	46	50	22

IL SOLE sorge domani alle 4,52; tramonta alle 20,16. La LUNA sorge alle 3,00; tramonta alle 21,36.

ANNIVERSARI. — Impiccagione di Cesare Battisti (12 luglio 1916). - Firma dell'accordo fra Austria e Germania (11 luglio XIV).

L'OROSCOPO DELL'11 LUGLIO. — Venere in semi-quadratura col Sole. Mercurio opposto a Giove. Luna sfavorevole su Nettuno, Venere, Giove e Mercurio. Mattina piena di tentazioni, confusioni, illusioni, nervosismo e frodi. Il pomeriggio e la sera si presentano disordinati e stravaganti, impropizi ai viaggi e agli affari sentimentali. Le vibrazioni tendono a vessare il bel sesso. DEL 12: Una delle più promettenti giornate del mese, propizia al lavoro intellettuale e scientifico, alle relazioni con persone anziane, ai contatti con le autorità e ai lunghi viaggi. Dalle 12 alle 15 Nettuno e Saturno potranno provocare lievi confusioni, incertezze e ostacoli che saranno poi eventati dal Sole e Marte che vibreranno favorevoli a tutte le iniziative. Serata assai attiva e propizia ai nativi della Vergine. (M. Segato).

CONVOCAZIONI. — Domani, ore 21,30, al G. R. Dario Pipi, commemorazione dei caduti e inaugurazione del Sacrario.

I BARBIERI domani fanno il riposo festivo secondo il nuovo orario.

I SANTI DI DOMANI. — S. Pio I papa, S. Olga, S. Abbondio, S. Savino. LUNEDI': S. Felice.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Massimo: Quarantore; ore 7, esposiz. del SS. Sacramento, Messa con organo; ore 16,15, rosario, ora di adorazione predicata e benedizione solenne. - N. S. del Carmine: continua la novena per la festa titolare: ore 8,30, Messa all'altare del Carmine, predica e benedizione solenne; ore 16,45, vespri, preghiere, predica e benedizione solenne. LUNEDI': San Massimo: orario feriale, messe alle 6, 7, 7,30, 8, 9; ore 7, esposizione del SS.; ore 20,30, rosario «coram Sanctissimo», fervorino e benedizione. - N. S. del Carmine: al mattino predica del can. F. Osnaghi; alla sera del can. Maletti.

FIERE DI DOMANI. — Acqui, Fossano. - LUNEDI': Borghetto Borbera (bovini), Ciriè, Pralormo, Mordano, Roves, Monforte d'Alba, Romagnano Sesia, Cigliano.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 25,4
MINIMA	+ 18,2

Un banco da preghiera causa di vertenza giudiziaria fra un parroco e i proprietari

Anche i banchi in chiesa possono costituire materia di contendere per questa nostra litigiosa umanità, ed il parroco dell'alpestre chiesuola, quale suo legittimo rappresentante, ancora una volta è rimasto convinto, come il classico Don Abbondio, della verità di questa premessa. La singolare controversia per la decisione della quale vive è l'interessamento del piccolo paese montano, è stata portata all'esame dell'autorità giudiziaria che dovrà statuire, accogliendo o respingendo la domanda degli interessati, presunti proprietari del banco.

Arrivarono di Francia

Ecco il fatto che originò il ricorso all'autorità giudiziaria e che principalmente si concreta in questa formulazione interrogativa: Può il proprietario di un banco posto in una chiesa rifiutarsi di modificarlo nella sua struttura forma e dimensione secondo certi ordini dati dal parroco che ha prescritto, ad un certo momento, che tutti i banchi fossero di uguale tipo? Ed ancora: la proprietà o il possesso di un banco in una chiesa è un diritto perpetuo, trasmissibile, alienabile e prescrittibile? Ecco gli interrogativi ai quali dovrà rispondere l'autorità giudiziaria.

Nel lontano secolo sedicesimo un ricco proprietario terriero per dimostrare di tenere, di fronte ai suoi asserviti, un po' anche alla cura dell'anima, previa regolare autorizzazione dell'autorità ecclesiastica competente, si faceva costruire un banco perchè esso venisse posto nella chiesuola e ai piedi di esso potesse, nelle sante ricorrenze, andarsi ad inginocchiare ed a pregare per la salvezza della sua anima. Dopo la sua morte, sul banco andarono per secoli e secoli ad inginocchiarsi ed a pregare i suoi eredi finchè nel 1850 il banco rimaneva deserto, molto probabilmente, perchè i parroci che si susseguirono, per l'estinzione della famiglia che ne aveva il diritto di proprietà. Verso il 1904 il parroco provvedeva a far restaurare la chiesuola e siccome i banchi alti nella stessa erano di grandezza e tipo diversi, prescrisse che tutti dovessero essere di un solo tipo, come colore, foggia e dimensioni. Tutti i proprietari dei vari banchi provvidero immediatamente ad uniformarsi alle disposizioni emanate dal parroco sicchè dopo circa due anni la chiesuola aveva le sue file di banchi uguali. Una sola eccezione veniva constatata: un banco, quello introdotto nel lontano 1600, era rimasto tale e quale ed a dire il vero rappresentava una evidente stonatura in tanta uguaglianza ed uniformità. Il parroco constatato che il banco era sempre deserto e giustamente supponendo che gli eredi del suo proprietario più non esistessero o si disinteressassero delle sue sorti, lo faceva sostituire con altro uguale in tutto e per tutto agli altri nuovi di zecca.

Senonchè ecco sorgere, improvviso, l'incidente. Un giorno due persone rimpatriate dalla Francia e stabilitesi nel paesino di montagna, si qualificarono le eredi dirette del proprietario del banco ed insorgevano contro l'operato del parroco.

— Esigiamo il ripristino del banco del nostro antenato — dissero al parroco, — e ciò facendo esercitiamo puramente e semplicemente un nostro sacrosanto diritto.

Ed ecco di fronte alla negativa del parroco, intervenire l'umana giustizia attraverso le disquisizioni di un agguerrito nucleo di legali delle due parti in contrasto. Fiumi di inchiostro sono corsi sulla interessante e singolare vicenda per accertare le origini e più ancora la natura giuridica del diritto di tenere banco in chiesa.

Sentenza fra un mese

I legali del parroco ricorsero alle fonti del diritto ecclesiastico affermando conforme a verità che nei primi tempi del cristianesimo era affatto sconosciuto il diritto di tenere banchi in chiesa; tale diritto ebbe origini in epoca assai meno remota da speciali concessioni dell'autorità ecclesiastica, concessione ristretta dapprima ai patroni ed alle persone investite di giurisdizione sul luogo in cui si trovava la chiesa e che gradatamente si è estesa ad altre persone che avevano acquistato meriti in chiesa speciali benemerenze.

Ed i legali della controparte di rimando:

— Sta bene tutto ciò che affermate ma occorre ammettere che il nostro diritto è un diritto di servitù esplicantesi sull'area della chiesa o per meglio dire su quella parte di essa che è occupata dal banco: essa è quindi un diritto reale inalienabile, trasmissibile e perpetuo.

Ma al parroco non fu difficile replicare che siccome si in ogni caso si tratta di un diritto privato che si esplica nell'ambito del diritto pubblico nel suo esercizio, deve per necessità assoggettarsi a tutte quelle restrizioni che da un prevalente interesse di ordine generale possono essere imposte. Soltanto ancora il parroco che se la chiesa, come edificio destinato all'esercizio del culto deve essere necessariamente soggetta alle norme ed alle istruzioni impartite dall'autorità che secondo le leggi canoniche rappresenta l'organo legittimo della potestà avente giurisdizione su quanto si attiene agli atti propri del culto, è manifesto che l'esercizio dei diritti appartenenti ai singoli professanti quel determinato culto devono esercitarsi in guisa da non essere in contrasto colle ragioni della collettività o da rendere impossibile o anche solo malagevole il regolare funzionamento del tempio.

La interessantissima e singolare causa è stata assegnata a decisione e la sentenza la si conoscerà fra circa un mese. Dovrà essere ripristinato nella montana chiesuola l'antico banco del 1600 o esso dovrà essere sostituito con uno uguale agli altri rinnovati? Il parroco serenamente pensa: Tutto ciò che riguarda il governo interno della chiesa e l'esercizio del culto nell'ambito dei sacri edifici appartiene alla giurisdizione ecclesiastica e se nelle chiese possono sussistere ed esplicarsi speciali diritti relativi a tenuta di banchi o di sedie a favore di determinati individui o di determinate famiglie, questi diritti non possono in modo alcuno prevalere su quelli che riguardano la generalità dei fedeli e le esigenze del culto.

Arresto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Enrico Cagni di Carlo, resosi responsabile di contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Il Cagni ch'era stato rimpatriato dalla R. Questura di Forlì a quella di Genova, aveva cambiato rotta e si era recato a Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO CITTADELLA (Stagione lirica): Ore 21,15: «La Bohème» di G. Puccini.
MICHELOTTI: Dimmi con chi vai. Riv.
ROTONDE VITTORIA: 21,30 Danze.
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY DANZE: Moncalieri 50 ore 17 e 21
GRAN MAGO DANZE: Capol. Tram 14.

TEATRI: Spettacoli di domani

GIARDINO CITTADELLA (Stagione lirica): Ore 21,15: «Carmen» di Bizet.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI
Ore 21 Danze; [illegible] dopoteatro Kitty Balint stella ungherese, Eva Roselntal, Maria Marol, R. Insit.

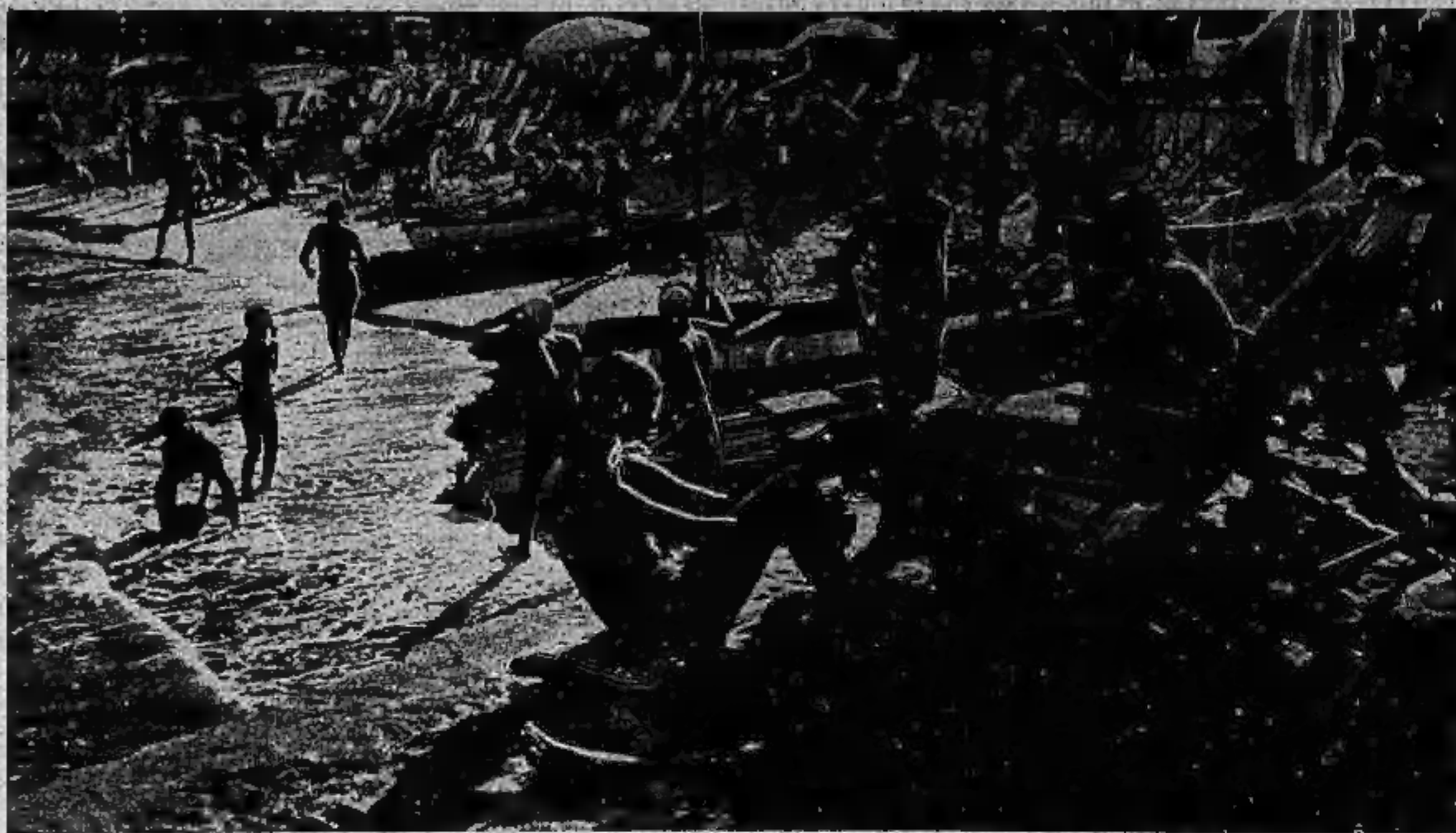
Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Giuliana! M. [illegible].
IDEAL: «Radiofollie» e Varietà.
STATUTO: Banditi [illegible] K. Maynard e cavallo Tarzan. Dop. 1,05
ALFI: «Giglio infranto», L. 2-3,4.
NAZIONALE: Dove canta l'allodola.
MAFFEI: Medico di campagna e Var.
MASSIMO: La due monelle di Parigi. Dal romanzo di L. Fenillade. Dop. 1,05
ITALIA: Pattuglia sperduta. Karloff.
TORINESE: Un affare misterioso. 1,05
FREJUS: La luce verde. E. Flynn.
SAVOIA: La provinciale. J. Gaynor.
FORTINO: «Belve della città» e Var.
DIANA: S. Francesco. C. Gable, L. [illegible]
MICHELOTTI: «Messaggio segreto».
CORSO: La scogliera della morte.

NAZIONALE: Marta Eggerth in «Dove canta l'allodola» - Ingresso 1,50 - Dopolavoro 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Fotocronache di STAMPA SERA

Giochi di luce e vita di spiaggia sulla Riviera di Levante

Il sole scherza creando morbidi effetti di luce tra i gruppi di bagnanti e... l'accampamento balneare di sedie a sdraio, ombrelloni e barche. La splendida inquadratura è della spiaggia di Paraggi.

Il "Fiore del Sudan" farà la "stella"

Questa splendida donna è la principessa Kouka, ultima discendente di una stirpe sudanese vecchia di otto secoli. E' chiamata « Fiore del Sudan » ed ha fatto lo sciopero della fame per ottenere dal padre l'autorizzazione di « girare » la parte di protagonista in un film africano.

Dalla Corte di Tafari alla Mostra di Milano

All'Esposizione aperta a Milano dei quadri provenienti dalla Corte di Tafari uno dei « pezzi » più caratteristici è questo intitolato « Giudizio di Salomone ». Il quadro ci offre una prova dell'ingenua primitività dell'arte e della concezione dei pochi pittori etiopici.

C'è doccia e doccia

Questa, per esempio, è per lo meno caratteristica, semplice e... degna di una fotografia.

Per essere in carattere col ballo dello Zoo...

... questi due coniugi non hanno esitato ad adornare i loro eleganti abiti da sera con queste due eccezionali sciarpe viventi.

Roosevelt jr. e Ethel Dupont

Sono Franklin D. Roosevelt junior e Ethel Dupont, due sposi illustri. Lui, infatti, è figlio del Presidente americano e lei di un noto fabbricante d'armi. I due padri erano avversari accaniti prima del matrimonio e pare che tali siano rimasti.

Per la sera

Eccovi un delizioso abito da sera. E' in pizzo bianco e guarnito di piume di struzzo nere e con il corsetto adorno di un cespo di rose. Si tratta indubbiamente di un modello da far venire l'acquolina in bocca a mille nostre lettrici. Anche per i lettori, però, la fotografia può essere interessante: come l'abito, infatti, è deliziosa la fanciulla che lo porta.

PECHINO: l'antica capitale percorsa dai fremiti della guerra

Una visione di Pechino, l'antica capitale degli imperatori cinesi, ove in questi giorni si è riaccesa la guerriglia fra truppe cinesi e giapponesi. Qui vedete la Piazza del Teatro, campo di un aspro scontro.